

FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO IN CAMPER E VESPA

7.150 km. percorsi, 9.300 foto, 800 litri di gasolio, 900 euro di carburante, 35 giorni di vacanza.
Come molti viaggiatori ho visto più di quanto ricordi, ma per fortuna scrivo il diario e il ricordo resta vivido per molto tempo.

Abbiamo viaggiato assorbendo, con tutti i nostri sensi, quel continuo cambio di scenario e di prospettiva che solo la guida col camper, soprattutto se non affannata, riesce a procurarci.

Domenica 17 luglio 2016

Si c'è traffico, ma solo di auto e senza stress siamo arrivati, dopo km. 595 da Pordenone via Milano, a **Briançon**. Eccoci a metà pomeriggio già in **Francia**: perfetto.

Siamo in due camper e due coppie, amici sin dai tempi di scuola. Io (Paola) e Silvano con Graziella e Bruno. Parcheggiamo a pagamento sotto le mura e rivisitiamo la splendida città. Bella luce, musica, palazzi.

Situata a 1326 metri sul livello del mare, alla confluenza di cinque valli, Briançon è la città più alta di Francia. Questa città d'arte e di storia, fortificata da Vauban nel XVIII secolo, è oggi classificata come patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Briançon ha infatti un numero notevole di fortificazioni, costruita nel XVIII secolo per migliorare il sistema di difesa della città. La città vecchia è molto pittoresca e rivela ai suoi visitatori numerose testimonianze del suo passato.



Lunedì 18 luglio 2016



Si va verso sud, bel percorso panoramico sino all'autostrada lungo il fiume e il Lac de Serre Poncon. Usciamo dall'autostrada al n. 19 direzione Avignone e già vediamo i primi campi di lavanda: che gioia. Il lilla è il colore della lavanda che profuma l'aria tutt'intorno e che dona, ai paesaggi già meravigliosi di questa zona del Sud della Francia, un aspetto ancora più incredibile. Quest'anno abbiamo anticipato le nostre vacanze per vedere i campi di lavanda della Provenza perché è un vero spettacolo.

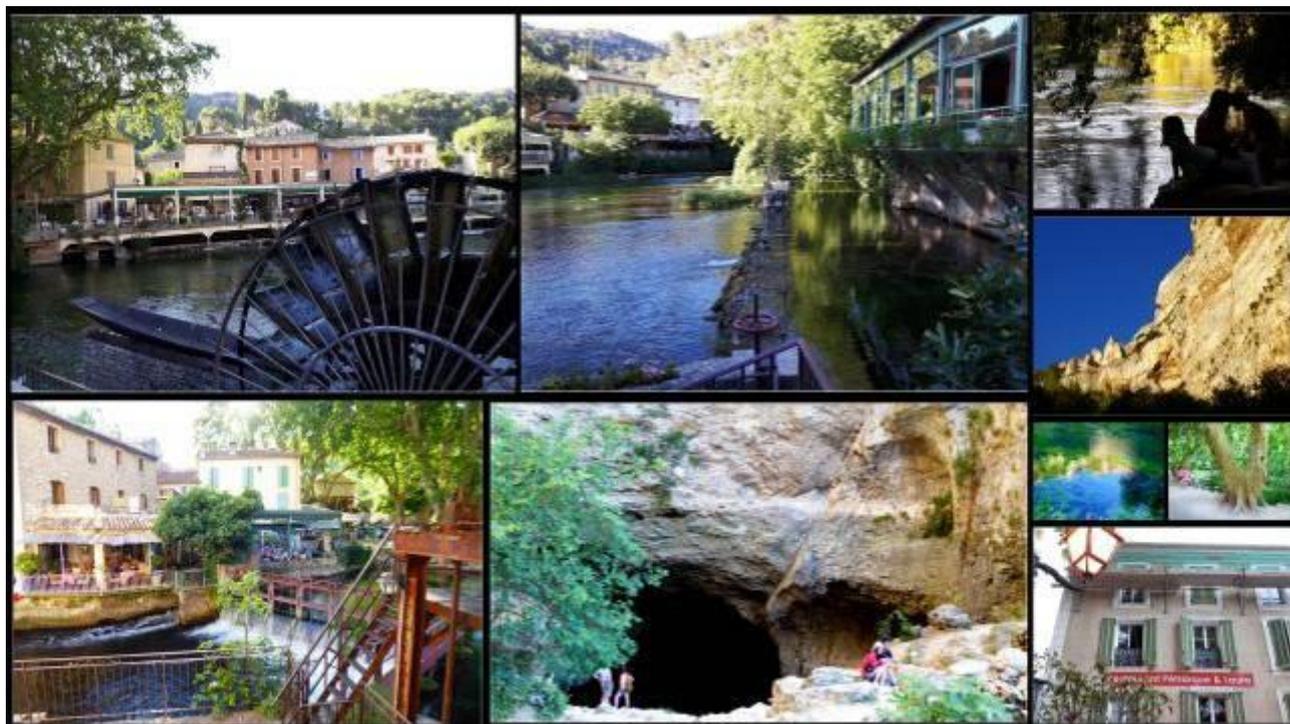
Piccoli paesi e castelli lungo la strada e facciamo una deviazione a sinistra, prima di Apt.

Ecco il paesino di **Saignon**. Sembrava in mezzo al nulla, con una stretta strada che sale al villaggio e poi



ci si trova davanti i resti di un maniero, bello da scoprire. Parcheggio comodo vicino al centro, ma non si può dormire la notte. Questo piccolo borgo collinare nel Luberon ha mantenuto il suo fascino. Dedalo di viuzze, antiche fontane e lavatoi, e case originali che circondano una roccia che domina il borgo e l'intera vallata.

Continuiamo verso Apt (nel 2009 avevamo campeggiato in questa cittadina per scoprire i dintorni) e poi a **La Fontaine de Vaucluse**. Abbiamo perso un po' di tempo perchè un segnale indicava che sul percorso c'era una altezza di m.2,2. Il camper è un metro in più. Quando però abbiamo visto passare una corriera, ci siamo detti che per noi non c'erano problemi. Nel 2009 avevo visto vicino un campeggio vicino al fiume, il Les

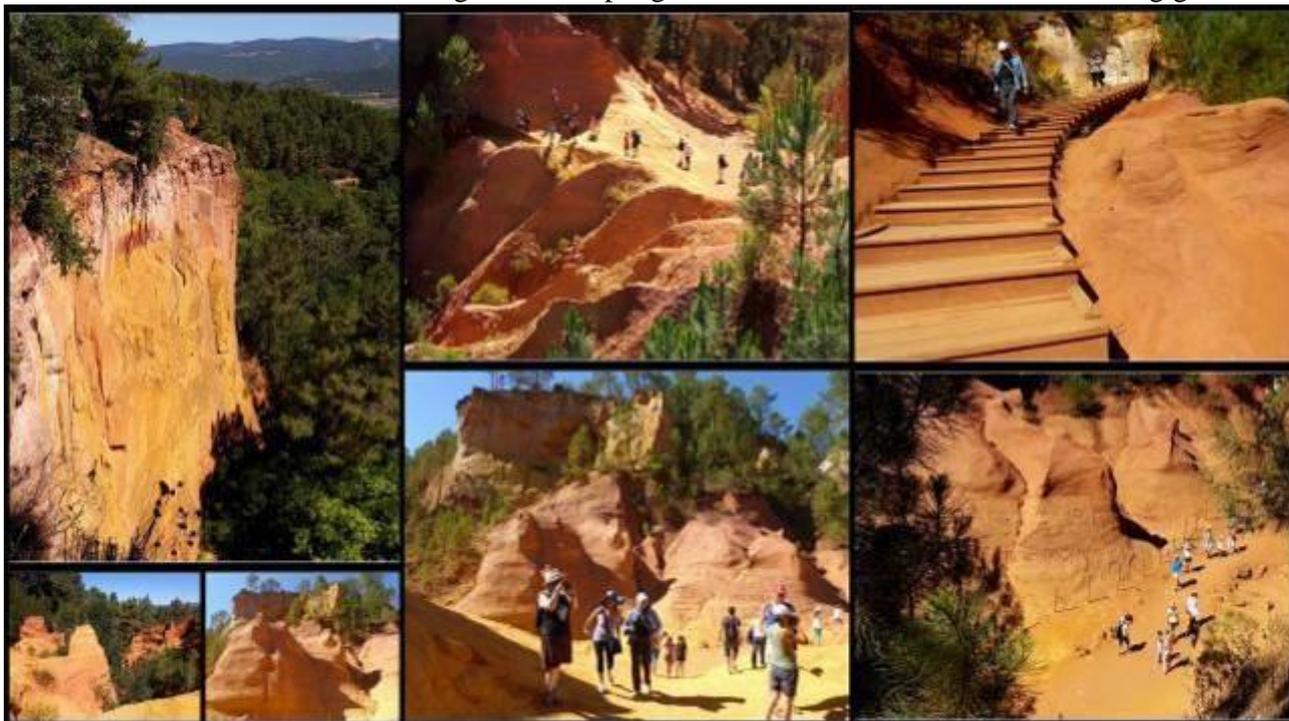


Pres, e non riuscivamo a trovare l'accesso, ma era solo un problema di sensi unici. Alla fine...bastava passare per il centro e finalmente lo abbiamo trovato. Peccato perché la posizione è buona, sul fiume, ma è un campeggio da mezza stella, decadente. Per noi non ci sono problemi, siamo autonomi e poi siamo a 10 minuti a piedi dal centro, che è molto bello. La sorgente della Sorgue che si trova in questo villaggio è la più spettacolare della Provenza. Nella stretta valle sopra la città l'acqua sgorga in una cristallina cavità sotterranea per poi trasformarsi in un fiume impetuoso. La sorgente è a 5 minuti a piedi dal villaggio in una stretta gola, con i platani secolari ai piedi di un'alta scogliera scolpita dall'erosione e

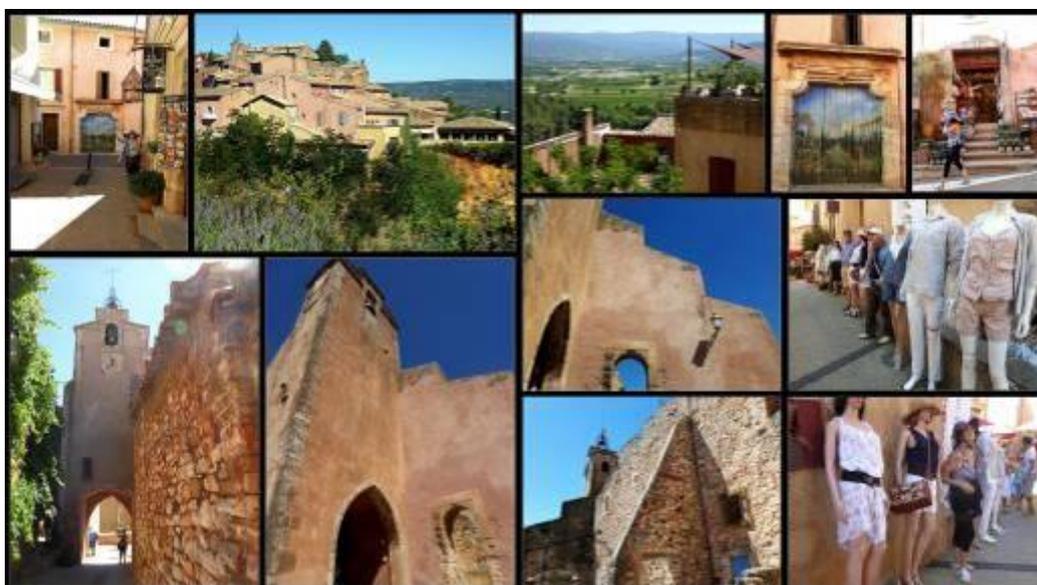
la vista di questa cavità dalle acque turchesi è di eccezionale bellezza. Nelle giornate di particolare abbondanza il flusso arriva a 20mc al secondo. Petrarca decise di dimorare e qui scrisse alcuni dei suoi versi più romantici. Petrarca e Laura sono qui ‘*Chiare, fresche et dolci acque, ove le belle membra pose colei che sola a me par donna...*’.

Martedì 19 luglio 2016

Lasciamo il nostro camper in campeggio e con il mezzo di Bruno andiamo a **Roussillon**. Comodo il parcheggio a 500m. dal centro a un costo di €2. Roussillon è un villaggio dai 1000 colori. Uno dei borghi più belli di Francia. Le case e l'ambiente si confondono grazie alle tante sfumature rossastre e ocra della terra estratta dalle cave vicine. Il sentiero dell'ocra a Roussillon è infatti un tripudio di colori con sfumature di rossi, arancioni e gialli e compongono la valle delle fate e le falesie dei giganti. Per



visitare questa valle ci sono due sentieri, uno da 30 minuti e uno da 60 minuti che guidano, grazie a percorsi segnalati con scale e cartelli esplicativi nel cuore della vegetazione per ammirare da ogni angolazione le forme colorate e stravaganti delle rocce. Questo sentiero è un vero e proprio paradiso per gli amanti della fotografia, perché sia all'alba sia al tramonto il sole svela tutte le tonalità dell'ocra e vedrete lo stesso terreno cambiare di colore: dal giallo intenso all'arancio e al rosso mattone.



Semplicemente magnifico! Già visitata nel 2009 è una meta che ho rivisto volentieri. Bello anche il paesino: è davvero un luogo magico, una tavolozza di colori vivente dove è impossibile non osservare ogni angolo, ogni

persiana colorata, ogni fazzoletto di giardino fiorito che si staglia contro i muri arancioni delle case. Le case, sono ovviamente pitturate con i colori dell'ocra, per cui perdersi nel dedalo di viuzze, in cui si affacciano numerose botteghe: è molto suggestivo.



A pranzo in campagna tra la lavanda.

Il nostro percorso è continuato con la visita di **Gordes**, uno dei borghi medioevali più belli, un balcone sulla Provenza, molto pittoresco, arroccato su una roccia. Ricco di edifici e monumenti storici, conserva parte delle antiche mura con due porte di accesso. Tutti gli edifici sono di pietra e i tetti di terracotta, non sono ammesse le recinzioni, le strade sono lastricate di pietra e sotto la pavimentazione ci sono tutti i cavi elettrici e telefonici. Le viuzze "sali e scendi" nascondono angoli davvero suggestivi,

fra vecchie case ristrutturate con gusto.



Dovevamo visitare l'Abbazia di Notre-Dame de Sénanque, una tra le più visitate di Francia ed immortalata su tutte le cartoline e guide turistiche, circondata dal campo di lavanda fiorito che crea un'immagine idilliaca, ma non volevamo visitare un



luogo troppo turistico e siamo andati allora al **Villaggio di Bories**. Il villaggio di Boris non si può raggiungere col camper. Ci siamo sorbiti 4 km. a piedi (strada stretta) per vedere un villaggio con case in pietra a secco. Le originali erano del 17 secolo, ma sono state ricostruite negli anni 60. Sono capanne a forma di alveare costruite con pietre senza calce utilizzando solo scaglie di arenaria. In questa zona ne esistono più di 3000 e qui sono raggruppate in un piccolo villaggio. Forse

l'originario era un riparo, ma nel corso dei secoli sono diventati laboratori, magazzini e cantine dei contadini. Non vale la pena andarci. 6 euro buttati. Non ci ha dato alcuna emozione.

Mercoledì 20 luglio 2016

Lasciamo il campeggio Les Pres, pagando in nero €21 con l'elettricità e proseguiamo verso Avignone e poi in autostrada sulla A9 molto trafficata, ma meglio della strada normale. Bruno voleva arrivare per pranzo al mare dopo Narbonne e Port la Nouvelle e gira gira senza trovare, ci siamo fermati in una lottizzazione: siamo nel c...del mondo.

Nel pomeriggio entriamo in **Spagna** e arrivati a Figueras, si prosegue per una strada tutta a tornanti sino al mare nella baia a **Cadaques**. Siamo in Costa Brava. Noi ci eravamo stati nel 1973 (una vita fa) e ricordo una foto particolare che feci con apertura di obiettivo quasi al buio, dentro la chiesa barocca. Oggi l'unica possibilità è andare in campeggio, non ci sono spazi per i nostri mezzi. Va bene così: gli



autisti sono stanchi e il Camping Cadaques dà sicurezza anche se il costo giornaliero per mezzo di € 42 è esagerato per una struttura con carico e scarico in mezzo alla strada alzando un tombino. Ad ogni modo è una comodità scendere in 5 minuti nel centro storico dall'aria mediterranea e dal sapore marinaro. Questo nucleo, fonte di ispirazione di pittori e artisti di fama internazionale, gode di una

intensa vita culturale della quale danno fede i numerosi musei e gallerie d'arte, tra i quali la casa museo di Salvatore Dali'.

Luce brutta oggi per le foto, perché il cielo è grigio.

Solo all'imbrunire, all'ora blu, Cadaques risplende: è uno dei pochi villaggi della Costa Brava che ha resistito agli abusi edilizi e alla crescita vertiginosa delle costruzioni in cemento. Oggi è un posto



incantevole, con una baia protetta e romantica, ideale per chi vuole conoscere la parte più bella e meno turistica della Costa Brava. Cena tra i vicoli: una paella buonissima.

Giovedì 21 luglio 2016



Quando Bruno non dorme, la giornata si spacca: deve riposare assolutamente. Io e Graziella torniamo in paese. Il tempo è decente, ma non con cielo limpido. Anche le foto ne risentono.

Salvator Dalì disse che Cadaques è il più bel villaggio del mondo. C'è da credergli se dopo di lui hanno scelto di vivere in questo splendido paesino della Costa Brava artisti come Picasso, Garcia Lorca, Miro e Luis Bunuel.

Dalì trascorse alcuni anni della sua vita, senza disdegnare la compagnia dei gatti, che frequentavano la sua abitazione di Port Lligat e che



oggi possono contare su una accogliente Casa del Gatto proprio davanti alla chiesa che domina Cadaques.



Facciamo la spesa e ritorniamo al campeggio, da dove ripartiamo tutti e 4 a piedi per andare a vedere la casa-museo di Dalì a PortLligat. Ooooh, non lo sapevo, bisogna prenotare per tempo via web e nonostante gli 11 euro di accesso, l'attesa è lunga e non c'è possibilità in giornata di vedere la casa di Dalì, questo istrionico artista. Peccato, comunque la

piccola baia dove è situata questa struttura è stupenda e solo questo vale la pena!

Riprendiamo il viaggio pian pianino verso Madrid, da Gerona con riferimento Barcellona, poi lasciamo l'autostrada e in direzione Vic Lleida percorriamo una splendida gratuita superstrada tra i boschi. Vincente! Avevamo una meta, che non è stata rispettata, anche perché abbiamo corso a vuoto per un po', cercando carburante, ma si può trovare quasi esclusivamente nei paesi, non nella superstrada.



Siamo arrivati sino a Cervara, indicato come interessante, ma alle 6 di sera sembra un paese morto, solo persone di colore in giro e non ci sono parcheggi. Torniamo indietro. Sul percorso avevamo visto un paesino che si confondeva con la terra. Eccoci dunque a **Les Oluges** in Catalogna: un piccolo borgo medioevale. Abbiamo parcheggiato dietro la chiesa in bellavista con fontanella. Sembra che tutto il paese sia a nostra disposizione, ma ci sono 12 abitanti, di cui 2 bambini che

giocano a palla e 5 gatti. C'è un bel castello dell'XI sec. D'Oluja Jussana, palazzo signorile rimaneggiato nel XVI secolo. Pasta con le melanzane il menu. Perfetto, non volevamo di più. Grazie Graziella. Il massimo del godimento: mangiare all'estero la pasta come dio comanda.

Venerdì 22 luglio 2016

Bellissima strada stamattina passando sulle sierre dopo Saragozza. Un saliscendi molto ventoso sulla Sierra de la Virgen e de Algairén con tratti deserti, altri con alberi da frutta, poi olivi, mandorli: panorami veramente incantevoli. Passato il meridiano di Greenwich.



Fermati solo per la spesa alla Lidl a Saragozza, ma abbiamo continuato. Per principio non vogliamo entrare in città grosse, altrimenti ne usciamo a pezzi, stressati. No, no c'è così tanto da vedere che possiamo andare oltre. Pale eoliche a centinaia. Bella, gratuita superstrada poco trafficata.



Siamo in Aragona ed ecco il famoso toro di Osborne "patrimonio artistico e culturale delle strade spagnole".

Il toro ha fatto il miracolo, passando da simbolo commerciale ad essere associato alle idee di nazionalismo e identità spagnola!!

Usciti a Calatayud per visitare **Augusta Bilbilis**. Il sito è segnalato a 3km. dal paese. Breve salita ripida, ma no problem. Il sito però si raggiunge a piedi. A/r circa 3 km. E' una città romana fondata nel 1 secolo -periodo di massimo splendore-. Gli scavi testimoniano il ricco passato della città, famosa per la lavorazione dei metalli (armi). Il terreno è terrazzato con strade ripide e rampe, che contrasta con il

consueto modello reticolare di una città romana. La comunicazione tra terrazze è stato fatto attraverso rampe utili per la circolazione delle persone e dei veicoli attraverso un sentiero tortuoso adattato alle pendici delle colline. Particolarmente suggestiva è la rete di serbatoi d'acqua della città. Si vede il forum, il teatro da 4500 posti (ma erano max 3000 i presenti!) e le terme. Molti affreschi si possono vedere nel museo di Calatayud. E' un sito che non mi ha dato tanta soddisfazione: pochi lavori e c'è ancora tanto, tanto da fare. Fu peraltro un centro di somma importanza in epoca romana (II secolo a.C.-V secolo) e diede i natali al grande poeta latino Marziale. In epoca preromana e romana fu attiva in città una zecca da cui uscirono coniazioni spesso pregevoli.



Dopo il sito archeologico abbiamo raggiunto - sempre in Aragona - **Calatayud**: che città strana. Un bel



paesaggio intorno con fiumi, uliveti e 5 castelli. Ha solo 20.000 abitanti ma tre quartieri (cristiano, ebraico e mussulmano), 15 chiese, grandi chiese, 3 porte di accesso al centro storico e quartieri abbandonati o abbattuti e palazzine fatiscenti con terrazzini in pendenza. Anche una torre storta. Non so che dire: una città che mi ha lasciato perplessa.



Bello il museo di Calatayud che raccoglie tutti i reperti del sito archeologico di Bilbilis nella nuova

sede del Convento dei Carmelitani Scalzi. Fatica a trovare un ristorante, ce ne sono solo due in tutta la cittadina. Abbiamo parcheggiato gratuitamente appena fuori le mura, sotto gli alberi, con carico e scarico in un terreno comunale segnalato per camper.

Sabato 23 luglio 2016

Una strada in saliscendi che più bella non si può, con rocce rosse, grano giallo, cielo azzurro e qualche nuvoletta bianca. Chi dice che il centro della Spagna è monotono induce in errore. Il tragitto in autostrada è magnifico: le rocce rosse danno un tono speciale al paesaggio.



Sulla strada per Madrid una chicca: il monastero cistercense di **Santa Maria de Huerta** del 1179 con un bel chiostro a due piani e il refettorio in stile gotico, come 'Nel nome della rosa'. Una musica di sottofondo dà un particolare emozione al luogo: irrinunciabile.



Proseguiamo, comperiamo il pane in un paesino e poi a pranzo in un campo di stoppie. Bravo Bruno! Giallo e cielo azzurro, luce spettacolare: massimo godimento.



Proseguendo ancora verso nord di Madrid a El Escorial e a pochi chilometri a nord andiamo al campeggio El Escorial. E' alberato, grande, sembra un paese, anche se molto attrezzato (piscine, giochi, servizi per camper) a € 39 per notte. Noi abbiamo bisogno di un po' di relax, dobbiamo rallentare un po'.

Domenica 24 luglio 2016

Alle 10 raggiungiamo il Monastero e Palazzo Reale **El Escorial**. Qualche difficoltà a parcheggiare col camper, ma una signora gentile ci ha segnalato, proprio a lato del Palazzo, una strada che costeggia i giardini del Principe (rif. segnaletica strada per 'fulbol'). El Escorial, a nord di Madrid, è il monastero edificato da Filippo II per la sepoltura del padre Carlo V costruito nel 1585. Visitate la Basilica, le sale capitoline, le tombe reali e la grande sala della battaglia. Quello che più impreziosisce questa visita sono



le straordinarie opere pittoriche: Tintoretto, Tiziano, Veronese, molti fiamminghi, ma non si può fotografare. Mi hanno tenuto d'occhio in ogni sala, ma ho rubato qualche immagine. L'imponente massa del palazzo è di granito grigio e ardesia blu ed è a pianta rettangolare: 2000 stanze, 2600 finestre, oltre 1200 porte, 86 scaloni, 16 cortili, 15 chiostrini, 88 fontane. Enorme! Detto ciò devo aggiungere che non mi ha emozionato, a parte le opere pittoriche (mostra anche di Bosch e il bellissimo Calvario di Van Der Weiden che non sono riuscita a fotografare perchè mi stavano sul collo).

Abbiamo proseguito sino ad **Avila**: che bella città con le sue possenti mura che guardano la pianura brulla che sta intorno. È città Unesco. E' fresco e ventilato perché siamo a 1100 m. Abbiamo parcheggiato dove ci sono i bus (grande, comodo, gratuito, su sterrato) ai piedi della città, con le mura



merlate che circondano tutta la città per 2400 metri. Sono alte 12 m. e larghe 3 e furono in parte costruite con materiale di recupero romano. Il centro storico si raggiunge comodamente in 5 minuti da una gradinata. Bella tutta la città, ricca di antichi palazzi, portici, monasteri e conventi. Stupenda la Cattedrale tra il romanico e il gotico del XII/XIV secolo. Interno molto suggestivo: statue, coro, tombe, altari e fonte battesimale.



Si prosegue su una bella superstrada gratuita sino a Las Cantinas/La Fuente de S Esteban.

Si esce e a 400m. ci siamo fermiamo in un campeggio da mezza stella dove abbiamo speso

€35 euro in tutti e due i camper. E' un luogo semplice, ma ci sono 2 camper in tutto il campeggio, 3 casette, tanti fiori e di lato 3 cavalli al pascolo: bucolico. Bucato e pastaaaa.

Domani si entra in Portogallo, ma la Spagna è una terra piena di bellezza inesauribile e vale davvero la pena conoscerla bene.



Lunedì 25 luglio 2016

Ed eccoci in **Portogallo**: un'ora in meno per il fuso orario.

Strade sempre panoramiche, non trafficate, con panorami verdi e rocce megalitiche. Di primo impatto non ci sono caselli autostradali, ma un cartello indica che non è gratis: o acquisisci una specie di telepass o fai un deposito a scalare con carta di credito. Ci siamo fermati al primo distributore e c'erano degli addetti per l'operazione. Se il veicolo non possiede il dispositivo elettronico la targa d'immatricolazione del veicolo viene fotografata e archiviata fino al pagamento del pedaggio. Ci hanno rilasciato una carta valida 30 giorni. In molte autostrade veniva indicato il costo prima di passare e ci è stato addebitato, in molte altre autostrade, peraltro, il pagamento doveva essere fatto in contanti o con carta di credito.

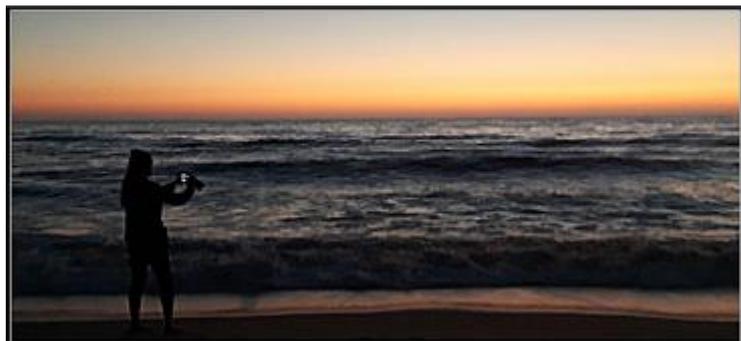
Dal confine dovevamo decidere qualche percorso seguire: non possiamo vedere tutto. Abbiamo quindi seguito il percorso verso ovest, arrivando a **Viseu**, fondata dai celti e occupata dai romani nel 2° sec.



a.c., situata su di un promontorio da cui si può godere la vista di un bellissimo paesaggio di boschi e viti. Grande parcheggio gratuito ai piedi della città, comodo per raggiungere il centro storico a due passi. Caratteristiche le case antiche, azulejos e la chiesa cattedrale del XIII sec. con una amalgama di stili dovuti alle varie ristrutturazioni. Pranzo sotto le mura della cattedrale e sotto gli alberi: € 38 in 4.

E poi verso il mare, l'oceano Atlantico, a 2 km da **Praia de Mira** al Campismo Orbiparc, dietro la grande duna. In ogni paese c'è la segnalazione delle zone di 'campismo', ma anche tutti i numerosi e grandi parcheggi sono occupati da auto e camper e non ci sono divieti particolari.

Noi abbiamo deciso di fermarci due notti perché non possiamo sempre correre, soprattutto per i nostri autisti.



Nel pomeriggio, mentre gli amici, vanno a fare il primo approccio con l'oceano, noi ci facciamo un giretto con la vespa in paese. Praia de Mira è stato costruito senza piano regolatore: alto, basso, disordinato, senza criterio, ma l'oceano si prende la scena... ha una potenza che mette soggezione.

Tutto in zona è però nel verde con piste ciclabili lungo la foresta, le dune sabbiose

e la spiaggia enorme, Uno spettacolo della natura. Sebbene le onde potenti dell'Atlantico siano le preferite dai surfisti, le diversità della natura Barrinha è ideale per nuotare, andare in canoa, praticare windsurf e pescare.

E dopo cena, dopo l'ottimo risotto con i funghi di Graziella, non abbiamo resistito e, dato che fa buio solo alle 22, una corsa a vedere l'oceano.

Martedì 26 luglio 2016

In spiaggia a camminare lungo il bagnasciuga e godere lo spettacolo della natura.



Poi in vespa per la spesa e la scoperta, a nord del paese, delle caratteristiche barche dai colori vivaci e le prue lunghe e curve. I pescatori un tempo facevano trainare le reti dai buoi, mentre oggi sono i trattori a fare il lavoro. La pesca qui è molto particolare: le barche al mattino presto vengono spinte in acqua da un trattore con il rostro. Le reti vengono buttate a semicerchio, poi la barca torna a riva. Dopo l'attesa i



verricelli dei trattori iniziano a riavvolgere le cime attaccate alle reti ed ecco il pescato. Poi arrivano i gabbiani....spettacolo! Oggi le reti erano distese sulla sabbia per le riparazioni da parte dei pescatori.



In serata siamo tornati in paese anche con Bruno e Graziella per far vedere loro questo spettacolo. E pensare che se lo avessimo saputo c'era la possibilità di parcheggiare alti, lungo il mare, proprio vicino ai rimessaggi delle barche e vedere e sentire il ruggito dell'oceano.

E poi a cena in centro con vista mare al tramonto. Cena perfetta di pesce a € 66 totali.

Ooooh che sorpresa: si sono rotti tutti e due i gradini interni del camper. Silvano è furioso con la Elnagh. Toppe con due

tavolette di legno.

Mercoledì 27 luglio 2016

Ci siamo svegliati con un cielo grigio e la nebbia stamattina e l'87% di umidità. A metà mattina avremo nuovamente il sole ne sono sicura.

Si riparte per nuovi lidi in un clima novembrino.

A pochi chilometri a nord ci fermiamo sotto una grande duna a **Praia do Areao**. Molto ben organizzato con passerelle sulle dune, servizio salvataggio e con vista, a parte ora con la nebbia.



In spiaggia, con mare arrabbiato, solo 4 bagnanti e 3 bagnini:



ma chi si azzarda ad andare in acqua.



Poi verso Costa Nova e ci fermiamo per fotografare una vecchia casa diroccata con murales originali, creativi, opera di una bella mano.

Proprio lì tre signore con un bimetto a raccogliere chioccioline. Ce ne sono migliaia attaccate ad ogni cosa. Loro dicono che sono buone, vanno lessate con acqua salata e poi devono essere piccanti, per quello che abbiamo capito.

Ed eccoci a **Costa Nova**, con i suoi variopinti tipici edifici – i *palheiros* – che originariamente venivano utilizzati dai pescatori locali per immagazzinare i materiali da pesca. Poiché alla fine dell’Ottocento, divennero di moda i “bagni di mare”, i pescatori iniziarono ad affittare i loro palheiros durante la stagione estiva e venne loro l’idea di dipingere le tavole esterne con colori sgargianti, che ricordassero la policromia dei moliceiros, le imbarcazioni tipiche che scivolano sulle acque della Ria, dando al lungomare un aspetto particolarmente colorito ed estremamente caratteristico. L’immagine più pittoresca di Costa Nova è proprio quella del suo lungomare, lungo il quale sono allineati i palheiros. Questo incantevole villaggio di pescatori affacciato sul mare sembra uscito da una vecchia cartolina.



Siamo andati in pescheria: quintali di pesce fresco.

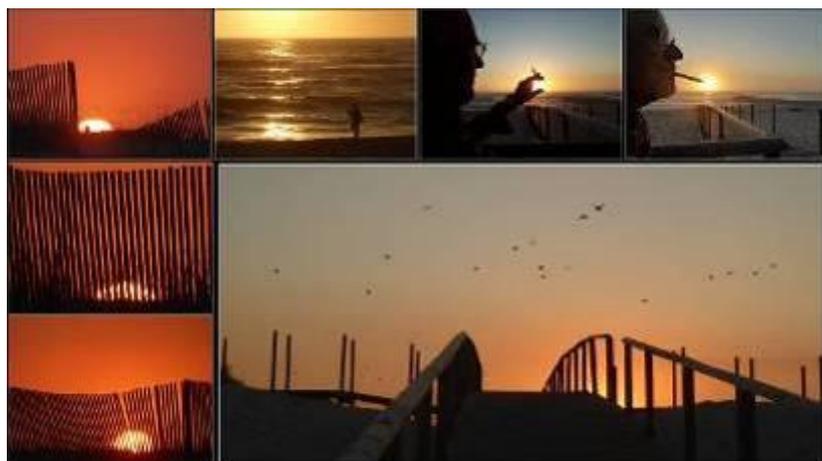


Grandi e lunghe spiagge, delimitate da declivi e protette da dune e pinete, sabbia bianca e fina e le onde agitate dell'oceano azzurro ... così è la costa del centro del Portogallo. Sono immagini di grande bellezza. E i colori?



A pochi chilometri eccoci ad **Aveiro**. E' situata vicino al mare e alla laguna ed è attraversata da una rete di canali su cui navigano i moliceiros, barche affusolate e variopinte che in passato venivano usate per la raccolta delle alghe, mentre oggi sono al servizio del turismo fluviale. È detta la Venezia portoghese, matroppo buoni! Si parcheggia a poca distanza dal centro storico in un'area per camper e si gira per il centro. Aveiro è sempre stata legata al commercio marittimo, la pesca e la produzione del sale. Noto molti edifici art nouveau e molti palazzi signorili e conventi, ma non è

una cittadina che mi entusiasma. Abbiamo assaggiato anche gli 'ovos moles' un dolce a base di uovo e zucchero, ma non è per me una leccornia.

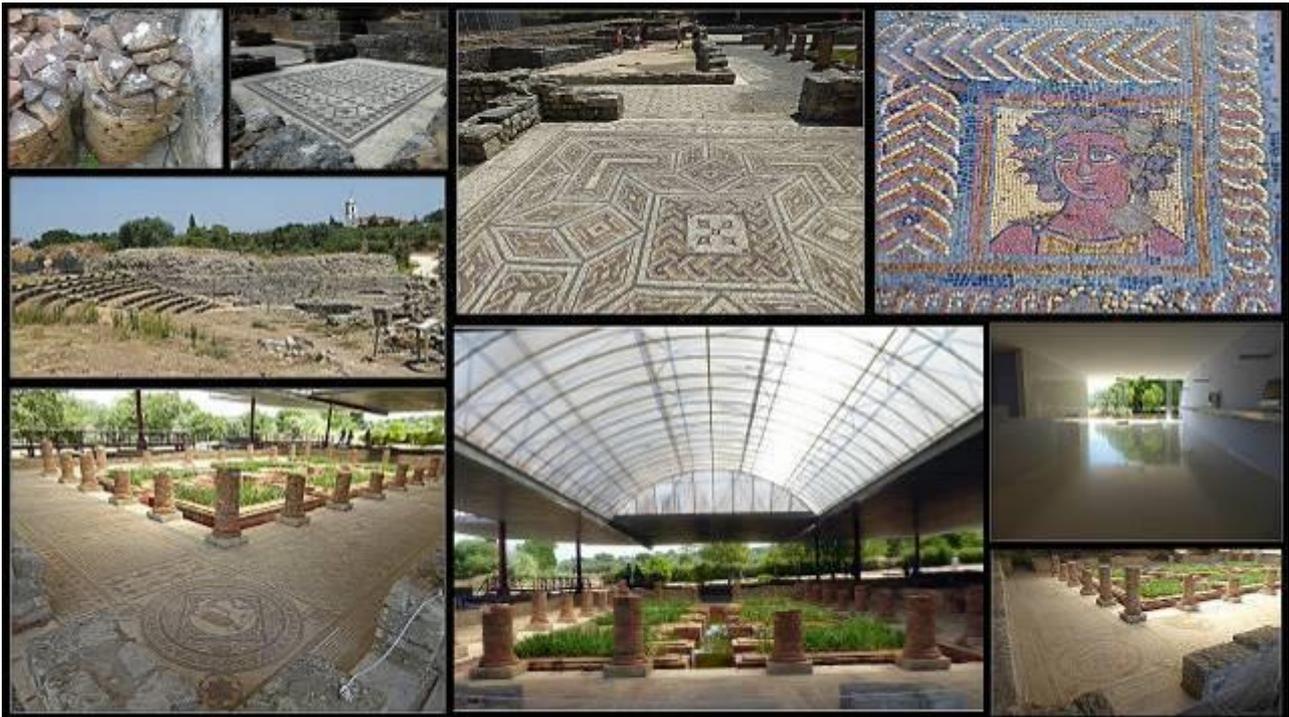


Alla fine abbiamo deciso di non rimanere nella cittadina per la notte e di tornare indietro. Potremmo restare sul mare vicino al faro nella città costiera di Barra, che vanta il faro più alto della penisola Iberica, ma è in pieno centro e allora torniamo nella splendida Costa Nova, vicino alla chiesa, dietro la grande duna, mangiando gamberi e godendoci il tramonto.

Giovedì 28 luglio 2016

Siamo tornati al mercato del pesce di Costa Nova e abbiamo comperato kg. 2,5 di polipo. Troppo?

Dopo la spesa si riparte e si raggiunge a 17 km., sotto Coimbra, il sito archeologico di **Conimbriga**. I romani hanno lasciato in tutta Europa tracce della loro civiltà. Tale insediamento romano, il più grande del Portogallo, era esistente già nel 2° sec a.c. ma fu sotto Augusto che divenne una città importante. Forum, acquedotto, terme, piscine, ville opulente con giardini e colonnati e bellissimi pavimenti a mosaico caratterizzano questo sito veramente interessante. A Conimbriga è stata infatti scoperta una vasta e ricca villa, conosciuta come Casa di Cantaber, costruita attorno a piscine ornamentali in superbi giardini porticati, con il suo complesso termale e un sofisticato sistema di riscaldamento a pavimento. Non pensavamo di trovare un sito così importante ed esteso. E pensare che è stato scoperto solo il 17% ! Peccato che sia poco valorizzata.



Piccolo museo quello di Conimbriga, ma ben presentato. Diverse stanze fanno vedere la vita di tutti i giorni in questa città romana attraverso gli oggetti scoperti dopo molti anni di scavi, oltre alla vita religiosa, le case, le architetture e le loro decorazioni.

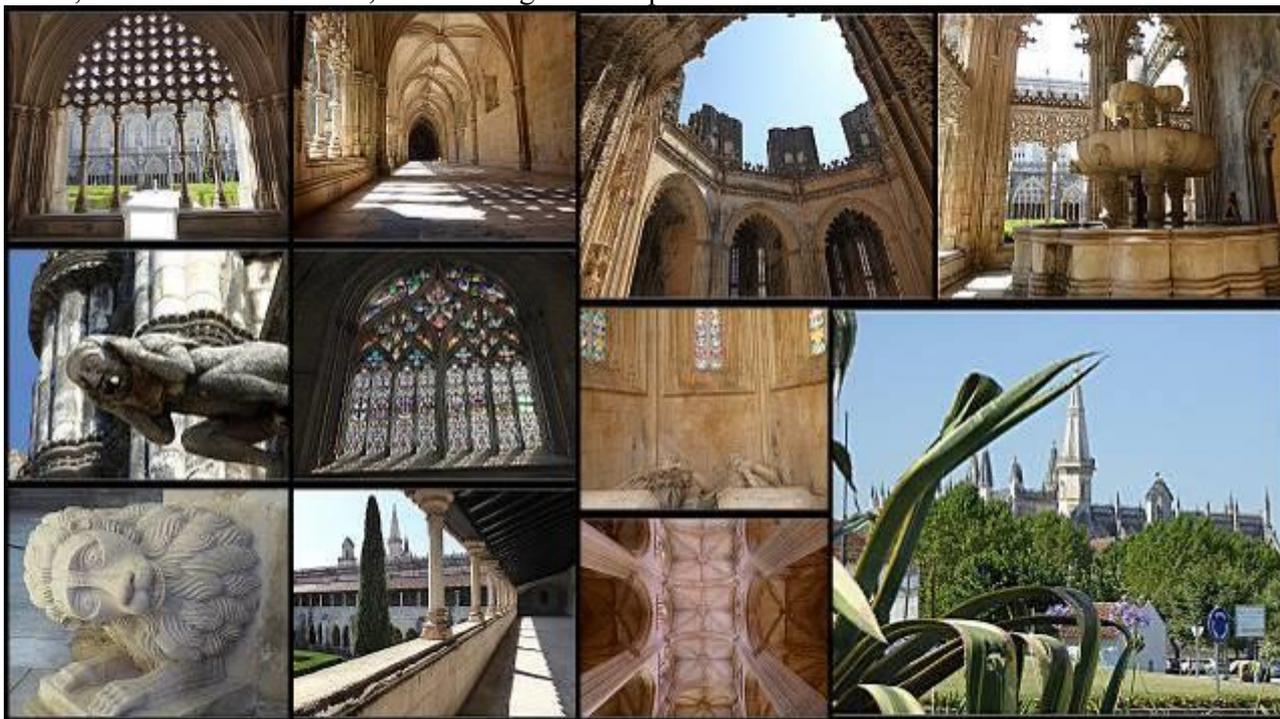


Arriviamo a **Coimbra**, arroccata sopra fiume Mondego. Abbiamo raggiunto il grande parcheggio gratuito Parque Verde do Mondego (con carico e scarico), segnalato sotto la città, al di là del fiume, ma a due passi dal centro storico raggiungibile con un ponte pedonale. Città famosa per la sua università, una delle più antiche d'Europa (Salamanca, Bologna, Parigi e Oxford). Le sue ripide stradine e le piazzette medioevali hanno un fascino antico, ricco di storia e di arte che si mescola con il clima gioioso della sua giovane popolazione e degli studenti universitari.



Si torna verso sud perché non dobbiamo perdere la visita di un Patrimonio Unesco, il **Monastero di Batalha**, o convento di S. Maria della Vittoria, spettacolare esempio di architettura gotica, un mix di merletti di pietra, pinnacoli, archi e balaustre di una incantevole tonalità ambrata che si accende al tramonto. La costruzione del monastero durò circa due secoli; iniziata nel 1386 venne terminata nel 1517. L'architettura maestosa del monastero è realizzata in pietra bianca, diventata giallo ocra nel corso dei secoli. Sorprendono le meravigliose vetrate colorate che proiettano stupendi riflessi sul pavimento e sulle colonne. Stupendo il Chiostro reale: è un connubio fra lo stile gotico e manuelino in una profusione di decorazioni che simboleggiano il viaggio e le scoperte, mentre nella Sala do Capítulo è possibile ammirare una delle volte ogivali più ardite mai realizzate. Le Capelas Imperfeitas sono una

specie di pantheon rimasto incompiuto, in quanto la morte prematura del re impedì la conclusione dei lavori, lasciandolo senza tetto, ma con un grandioso portale d'accesso.



E poi verso l'oceano. Pranzo in camper guardando dall'alto **Sao Pedro de Moel** e poi, proprio dall'altra



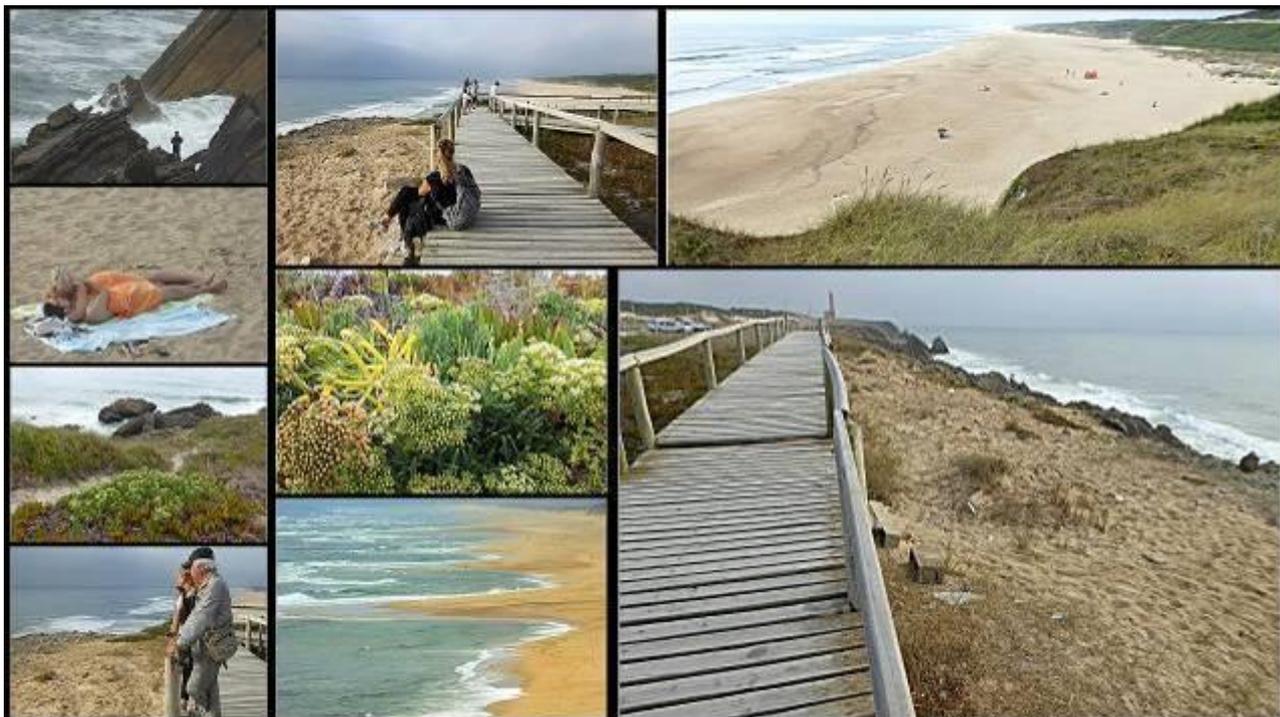
parte della strada, il Parque de campista Inatel. E' un campeggio selvaggio da mezza stella, ma a noi va bene così, anche se ci sono mosche fastidiose. Stasera polipo.

Sabato 30 luglio 2016

Peccato: oggi grigio e le nuvole fanno presagire la pioggia, anche se il meteo dice che alle 10 uscirà il sole pieno. Non è vero: sarà grigio e fresco-umido tutto il giorno, ma noi al



mattino facciamo un giro in paese, comperando pane, verdure e vongole. Che pranzetto!
 Nel tardo pomeriggio, sempre a piedi e con cielo sempre coperto, abbiamo fatto una bella passeggiata



verso le spiagge della costa nord. Un ombrellone, poca gente: non è una giornata da spiaggia!
 Ancora polpo per cena, ma Graziella lo aveva convertito in umido come le seppie e ci ha fatto la polenta. Hurra! Però basta adesso polpo....
 Spettacolino in campeggio per l'anniversario dall'apertura: spezzatino e birra a volontà con un duo cantante/suonatore.

Domenica 31 luglio 2016

Tempo ancora grigio. Si riparte verso nord su una bella strada tra i pini e piste ciclabili ed ora abbiamo percorso 3.000 km. Ci siamo fermati per vedere da vicino la raccolta della

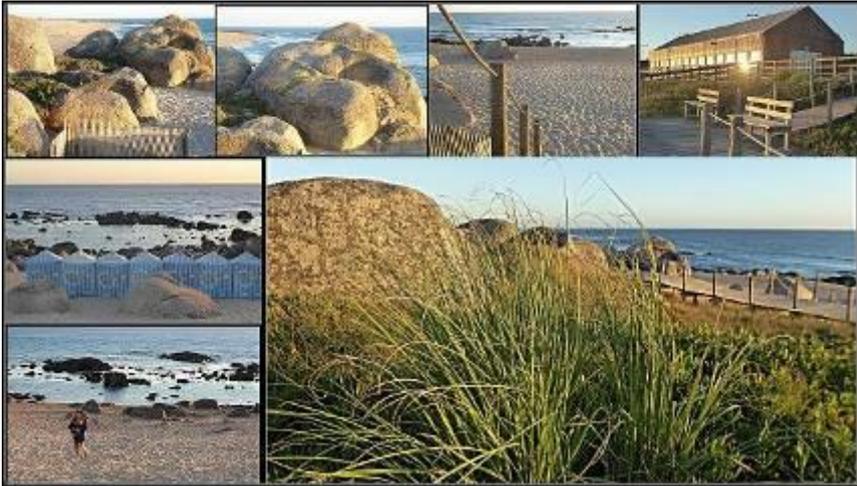


resina dagli alti pini sulla Estrada Atlantica. Avevo visto lo stesso principio di raccolta in Thailandia dall'albero della gomma, ma non sapevo dai pini. E che profumo!

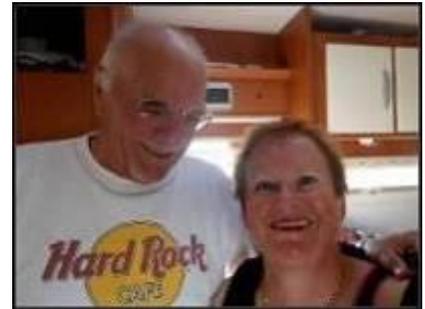
Una fermata per un caffè ed un dolcetto a **Figueria da Foz**. E' una cittadina con un bel porto, saline e finalmente è tornato il sole.



Nel pomeriggio proseguiamo e arriviamo a **Porto**. Il navigatore questa volta ha sbagliato spudoratamente. Avevamo indicato l'indirizzo di un campeggio in riva al mare e a quel numero civico c'era un parcheggio, tanto che ritenevamo non esistesse più. Restiamo lì in bellavista sull'oceano? No, abbiamo impostato altro campeggio vicino, e dopo un giro tra stretti vicoli e sensi unici finalmente, un pò stressati, lo abbiamo raggiunto: è il Parque de campismo de Salgueiros. E' a 250 m. dal mare, ma ben organizzato e abbiamo una grande piazzola tutta per noi. Graziella ed io andiamo subito al mare per godere della luce calda, bellissima del tramonto sul mare, la sabbia fine e le rocce levigate. Poi con calma, risotto con i funghi e sangria naturalmente.



Lunedì 1 agosto 2016
46 anni di matrimonio sono



tanti, con reciproca comprensione, complicità, condivisione. Siamo invecchiati, ma serenamente, e ci ripromettiamo di continuare a godere la nostra vita futura seguendo i nostri interessi.

Prendiamo il bus per il centro (a 50 m. dal campeggio. Costo € 1,8). Ci meravigliamo della guida su stradine che non ci saremmo mai permessi di percorrere col camper. In mezz'ora siamo nella parte alta della città: comodo.

Ad uno sportello delle informazioni ci danno gentilmente mappa e indicazioni e consigli su cosa vedere. **Porto, od Oporto** è una bella città anche se un po' decadente, ma ne diventa l'essenza ed ha fascino. E' stata dichiarata patrimonio dell'umanità Unesco.

Città alta e città bassa con vicoli ripidi e stretti ed esplorando si scopre la vita popolare, azulejos, tanta



gente e salendo sino al Duomo panorami spettacolari sui tetti ed il fiume. Il forte dislivello può essere superato utilizzando tram e ascensori. E' la seconda città del Portogallo e si trova sulla riva settentrionale del fiume Douro, poco lontano dall'oceano Atlantico. Abbiamo iniziato il giro dal mercato coperto di Bolhao, il mercato brulica di gente, ma lo pensavo molto più grande e vario, per proseguire su tante stradine pittoresche della città alta:

-Rua de Santa Catarina: è la strada principale della città alta, su cui si affacciano bellissimi palazzi ricoperti di azulejos e tanti negozi.

-Rua da Flores tra palazzi barocchi, belle chiese e dimore borghesi :una delle più belle vie della città.
Naturalmente abbiamo visitato:

-La vecchia stazione di São Bento con le pareti decorate ad azulejos

-La Sé , che è la cattedrale della città, un misto di romanico, gotico e barocco.

e poi abbiamo camminato, camminato tanto, perché c'è tanto da vedere. La giornata è bella, ci sono 24°, è ventilato: perfetto!

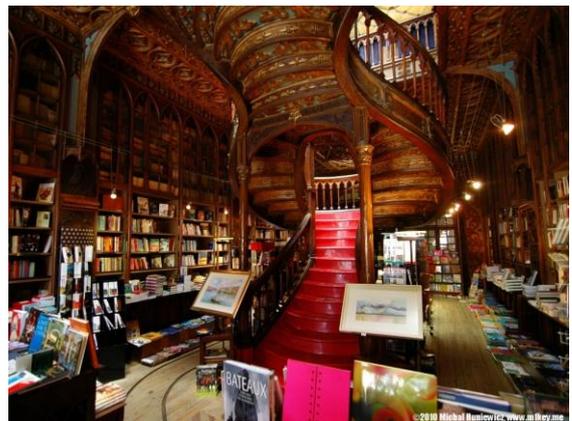


Siamo rientrati in campeggio per un pò di relax, ma nel pomeriggio siamo tornati in centro con il bus. Abbiamo cercato la famosa Libreria Lello & Irmao, molto particolare, è tra le 20 librerie più belle del mondo. E'famosa anche per un angolo suggestivo e uno scenario per alcuni episodi della saga di Harry Potter. Ed è per questo infatti che non riusciamo ad entrare: si paga un biglietto di accesso e c'è la fila: quanta curiosità! No cari che non mi beccate...

Ma almeno in foto capisco com'è.

Il centro storico della città a ridosso del fiume Douro ha vicoli stretti e ripidi dove è possibile immaginare oggi la vita di Porto di una volta. Rua dos Mercadores è la strada più antica della città e da qui parte un dedalo di stradine, scale, passaggi e un incredibile assembramento di case colorate e popolari.

In Praça da Ribeira tutte le stradine che partono e si sviluppano da questa deliziosa piazzetta della città bassa sono pittoresche e caratteristiche. Da non perdere il lungo fiume con la fila di case a volta e archivolto dove ci sono bar e ristorantini. Tutto il vino porto del mondo viene prodotto proprio qui, per la precisione a



Vila nova de Gaia, esattamente dall'altra parte del fiume rispetto al centro storico della città. Basta attraversare il fiume (si può fare anche a piedi) ed è possibile raggiungere le tantissime cantine che producono ancora oggi uno dei "vini" più famosi al mondo. Tutte le cantine permettono di fare una visita guidata all'interno dove viene raccontata la storia della cantina e le differenze tra i vari tipi di vino.

Ceniamo con vista sul ponte Dom Luis, oltre al ponte della ferrovia progettato da Eiffel col 'bacçalà de nata' e sangria. E per finire un cin cin con il porto naturalmente: dobbiamo festeggiare il nostro anniversario. E' molto suggestivo con le luci della sera.

Torniamo in campeggio col taxi. Abbiamo speso poco: credo di ricordare che per 7 km. abbiamo speso 12 euro.

Martedì 2 agosto 2016

Il campeggio di Oporto è costato, per le due notti e per tutti e due i mezzi, 32 euro: secondo me si sono sbagliati.



Da Oporto verso l'interno per vedere le piantagioni di vino e visitare le cantine.

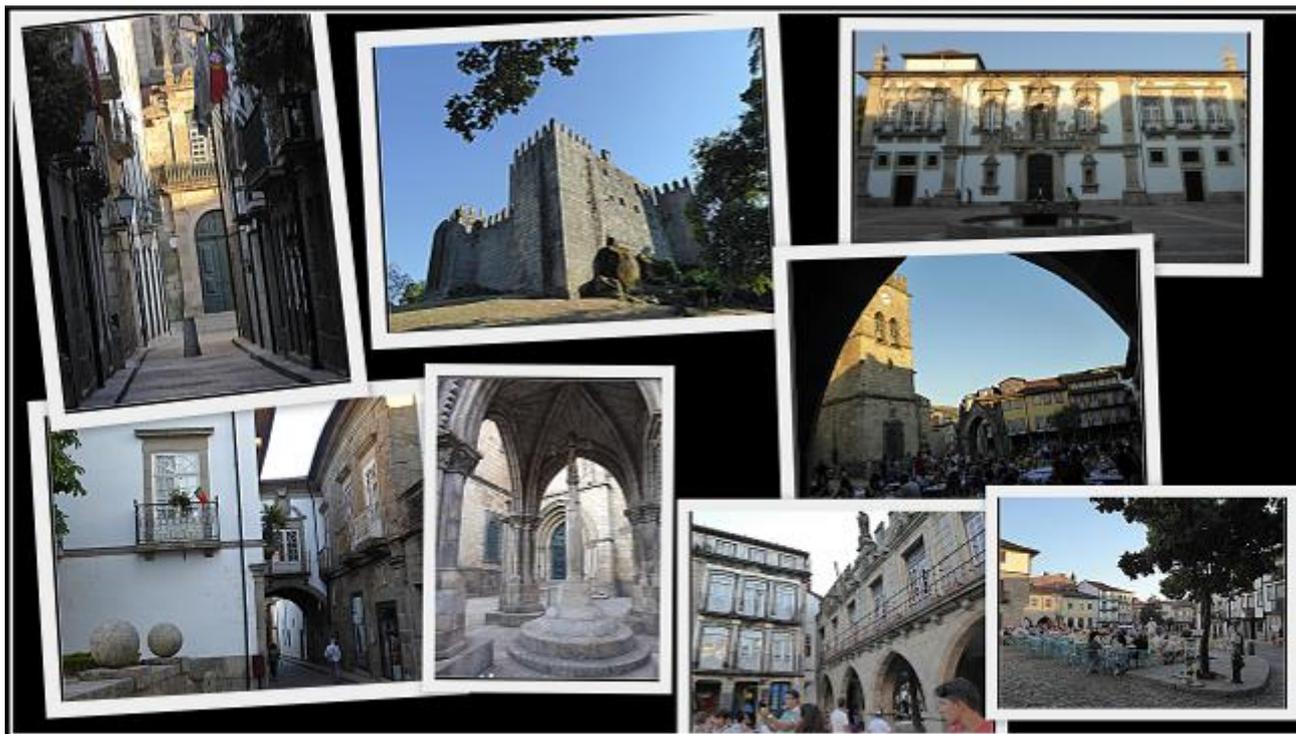
Fa molto caldo. E' stata una giornata di stress perché, a parte il cambio d'olio del camper, dovevamo visitare Penafiel e Amarante ma abbiamo sbagliato strada più volte e non funzionava il navigatore. Fermi per pranzo al **Monastero benedettino do Salvador de Paco de Sousa** del XIII secolo, almeno lì eravamo al fresco sotto i platani secolari. Si può visitare però solo su prenotazione. L'ho scoperto dopo nel web.

Corri corri...eccoci a **Guimarães**, considerata la culla del Portogallo perché vi nacque Afonso Henriques che sarebbe diventato il primo re del Portogallo.

Legato alla formazione e all'identità del Portogallo, il centro storico di

Guimarães, nella zona che era compresa fra le mura, è stato classificato Patrimonio Mondiale dall'Unesco sulla base dei valori di originalità e autenticità con i quali è stato restaurato. La città mantiene un patrimonio architettonico, armonioso e ben conservato, che si manifesta negli eleganti balconi in ferro, nei terrazzi e nelle logge di granito, nelle arcate che collegano le vie strette, nel lastricato consumato dal tempo, nelle torri e nei chiostri.

Ci ha tirato su di morale questa Guimaraes, cittadina di stampo medioevale con piazze, chiese, portici, balconcini, ringhiere tutte godibili e tanta gente.



A cena in piazza di Guimaraes sotto le stelle: molto scenografico!

Abbiamo parcheggiato in un grande piazzale sterrato ai piedi del castello (sul retro) che è abbarbicato su uno sperone di granito con un torrione e 7 torri merlate. Ci sono già parcheggiati una decina di camper, ma un cartello indica che non si potrebbe restare la notte, ma noi e gli altri ci siamo fermati anche se ci sono state delle scorribande con auto sulla polvere, ma alla fine non ci sono stati problemi.

Mercoledì 3 agosto 2016

Abbiamo raggiunto a sud di Braga il santuario di **Bom Jesus di Monte** che si erge in cima ad una



monumentale scalinata barocca del 1748 che si raggiunge con una funicolare. Fu la prima funicolare a essere installata in Portogallo, nel 1882, e lavora ancora con un sistema ad acqua per superare un dislivello di 300 metri in tre minuti. La scalinata è formata da 450 gradini, 17 pianerottoli decorati da fontane, statue con tematiche diverse. La Via Sacra, che il pellegrino percorre sulle ginocchia, è formata da un sentiero orlato da cappelle, che corrispondono alle stazioni della via crucis. Prosegue con le scalinate dei cinque sensi e delle Tre Virtù. La Via Sacra rappresenta il percorso spirituale del fedele che deve imparare a dominare i propri sensi ed acquisire le tre virtù cardinali (Fede, Speranza e Carità) per guadagnarsi la salvezza. La prospettiva in fondo alla scalinata è a perdita d'occhio. Guardando al di sopra, le fontane decorate in granito sui diversi pianerottoli risaltano sul fondo bianco, formando un calice, sul quale "poggia" la chiesa propriamente detta. Molto coreografico.



Si prosegue e sbagliando ancora strada (che stress) e ci fermiamo per la spesa in un ipermercato dove c'è di tutto, ma quello che costa è la frutta. Bello vedere il pesce ed il bacalao.

Arriviamo a **Barcelos** (comodo parcheggio gratuito alle porte del centro storico). Questa graziosa cittadina medievale è un ottimo punto per fare una sosta e pranzare lungo il nostro itinerario. Il centro è delimitato dai bastioni del XV secolo e divenne una città regale dopo l'ascesa al trono della dinastia dei Braganza. Qui Eiffel costruì uno dei 5 ponti da lui realizzati in Portogallo che però non resse le piene del fiume e venne spazzato via. E' una ridente, fiorita

cittadina situata lungo il cammino che porta a Santiago di Compostela. È diventata un simbolo del Portogallo per il gallo, figura leggendaria del folklore portoghese.



Nel pomeriggio verso l'oceano a **Vila do Conde**, ma il camping che avevo trovato nel web era full. È inutile cercarne un altro, stiamo bene qui in riva con il ruggire dell'oceano Atlantico . Il tempo è cambiato però. ..peccato.

Giovedì 4 agosto 2016

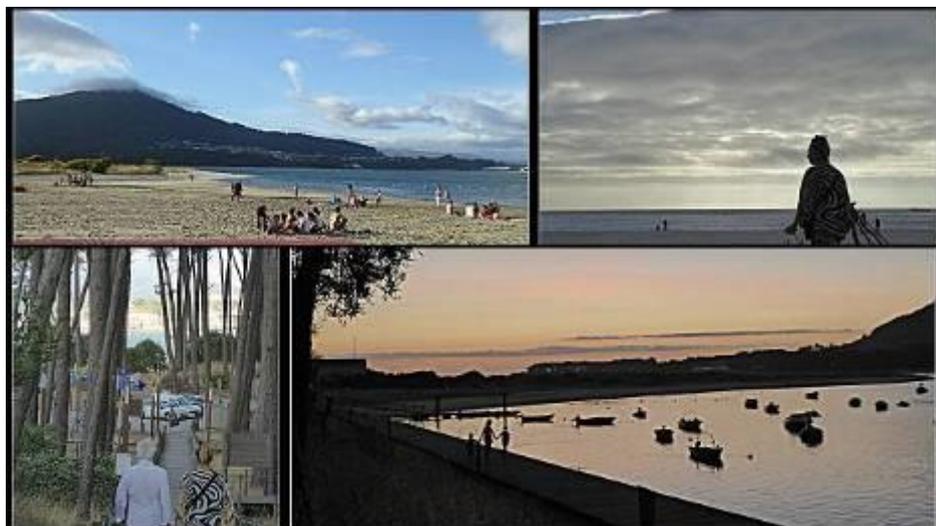
Nebbia, pioviccia.

Stamattina a **Viana do Castelo**. Siamo in mezzo alle nuvole. E' una bella cittadina sul mare, ma non si vede per la nebbia. Con un importante passato storico, la cittadina nacque grazie ai proventi delle attività pescherecce e agli scambi commerciali con il Brasile. Belle dimore antiche intorno alla Piazza della Repubblica con stupenda fontana.



Sembra che il tempo migliori; allora saliamo sino al **Santuario di Santa Luzia**, che si potrebbe raggiungere anche in funicolare da Viana do Castelo, godendo così, tempo permettendo, di una vista magnifica sulla città, sul fiume e sulle spiagge. Si tratta di un tempio neo-bizantino del ventesimo secolo. Degno di nota è il suo tetto decorato con dipinti, accessibile dal piano terra del museo.

Si continua verso **Caminha** al Parque Campismo Orbitur. Un bel campeggetto in riva al mare e il tempo tiene. Oooh finalmente sistemati in campeggio sulla punta più a nord del Portogallo tra l'oceano e la



foce del fiume Minho. Bellissima alberatura. Bucatino e....relax. Google mi dice che sono già in Spagna che è dall'altra parte del fiume. Noi siamo invece a Caminha, ancora in Portogallo. Mi piace questo posto: è in bella posizione e dà serenità.

Venerdì 5 agosto 2016

Abbiamo intenzione di fermarci anche oggi e allora Silvano ed io, con la vespa, andiamo a scoprire i dintorni. Prima in centro a Caminha che è un borgo di frontiera fortificato alla foce del fiume Minho, fu scenario di svariati scontri tra il Portogallo e la Spagna, ma oggi che i rapporti tra i due paesi sono amichevoli, un traghetto unisce tutti i giorni le due sponde del fiume. Al centro dell'estuario, su un isolotto, si innalzano le rovine del Forte da Ínsua, edificato nel XV secolo per difendere l'imboccatura del fiume.



Bello il mercato del pesce e la centrale deliziosa piazzetta con fontana. Poi ci inerpichiamo in alto sulla collina per godere del panorama del fiume Minho e dell'oceano, mentre Bruno e Graziella si godono il mare.



Nel pomeriggio, seguendo a ritroso il fiume Minho abbiamo scoperto bellissime aree di sosta attrezzate e alcuni paesini.

Sabato 6 agosto 2016

Si riparte, ma una sosta è doverosa per far vedere anche a Bruno e Graziella il paese di Caminha. Bei parcheggi per visitare la cittadina lungo la strada, alle porte della città.



Dopo pochi chilometri siamo nuovamente in **Spagna**. Proseguendo lungo il fiume Minho, raggiungiamo A Guarda. Siamo in Galizia e poi proseguiamo con costa alta lungo il litorale atlantico con bellissimi panorami. In tarda mattinata, un po' casualmente, ci siamo fermati al **Monastero cistercense di Santa Maria de Oia**, del XII secolo, in un gioioso borgo medioevale. Tutto da godere. Pranzo in alto, guardando l'oceano. Da qui passano i pellegrini che vanno a Compostela.



Siamo entrati in Spagna e volevamo restare sui fiordi dell'Atlantico e raggiungere un camping in riva



all'oceano perché avevamo visto nel web un bel campeggio vicino al mare. Abbiamo preso l'autostrada sino al ponte che passa il fiordo dopo Vigo, volendo raggiungere il camping Cangas vicino a Pontevedra.

Abbiamo sbagliato strada e il mio Google map ha dato i numeri: ci siamo trovati in una strada stretta, senza possibilità di fare inversione, con una strettoia dove si passava a stento con gli specchietti chiusi e siamo finiti dopo diversi km in un imbuto senza uscita e nessuna indicazione... Che stress! Siamo vivi comunque. L'inversione di marcia l'abbiamo fatta nel cortile di una casa, dato che i proprietari si erano impietositi della nostra situazione. Via, via... Alla fine avevo visto l'accesso per il camping, ma eravamo così stanchi e nauseati che siamo scappati.



Abbiamo raggiunto Ribadavia, ma non c'era nessuna possibilità di parcheggio e via ancora sino alle **terme di Prexigueiro** che ci avevano segnalato. Che giornata! Lo spazio di parcheggio è inesistente perché le terme sono aperte sino all'una di notte e c'è molta gente e poi chiudono i cancelli. Ormai è tardi, basta, non ci muoviamo più. Dormiamo lungo la strada, appena fuori il complesso.

Domenica 7 agosto 2016

Notte di recupero stress e stamattina Graziella mi ha chiamato perché aveva scoperto la parte delle terme libere all'esterno della struttura. 38° di godimento: questo è relax. Peccato non aver trovato un'area di sosta a **Ribadavia**, perché è un borgo medioevale in una stupenda regione vitivinicola. Ribadavia è legata non solo al vino, ma anche alla presenza del popolo ebraico. Il suo quartiere ebraico è il più importante di tutta la Galizia, non solo per



importanza, ma anche per lo stato di conservazione. Infatti, il commercio del vino locale (ribeiro) fu quasi monopolizzato dagli ebrei e già nel Medioevo era conosciuto. Furono poi gli ebrei che perfezionarono la coltivazione delle viti ricorrendo alle coltivazioni a terrazza ed estendendo la rete di irrigazione.

Bella zona lungo il fiume sino a Ourense, poi ci si alza tra colline boschive sino a Monforte e ancora si scende tra i campi di grano appena tagliato. Bella campagna in saliscendi. Poi, ogni tanto si fa una sosta quando le nostre apparecchiature fotografiche lo richiedono.

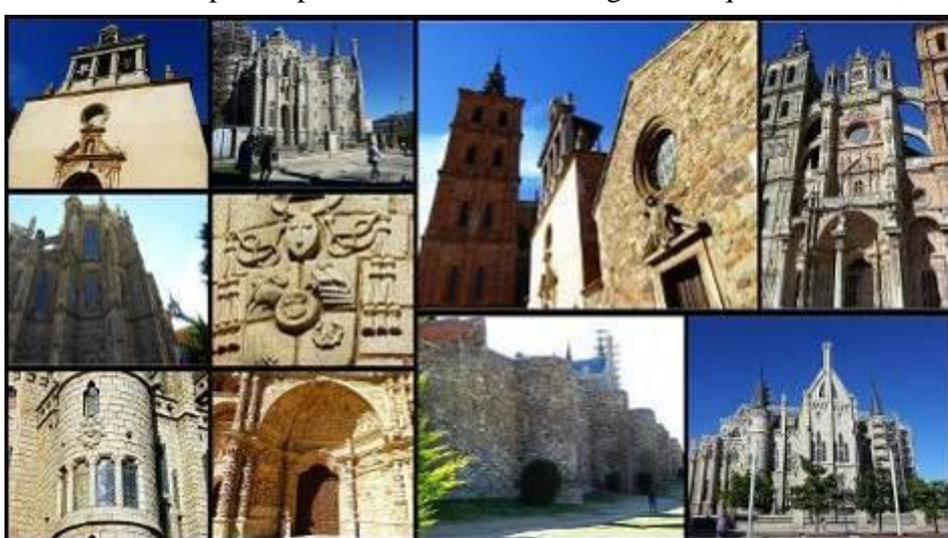
Abbiamo seguito un percorso alternativo per O Barco, ma non ne valeva proprio la pena, perché, anche se la strada è indicata come panoramica, non c'è nulla di interessante. Nel frattempo il nostro percorso ha raggiunto i 4000 km. da casa. Finalmente un paesino con una piazzetta e una vecchia fontana coperta e il lavatoio. Bello mangiare qui all'ombra con sei gatti affamati che ci guardano e aspettano....



Arriviamo ad **Astorga** che vanta 2000 anni di storia ed è un sorprendente complesso monumentale in cui la Cattedrale rinascimentale convive con le antiche terme romane e con un palazzo

modernista progettato da Gaudi. Dopo la conquista romana la località divenne un importante centro strategico per la presenza di ricchi giacimenti d'oro. Da Astorga passa il Cammino di Santiago ed ecco i pellegrini stanchi arrivare con i loro zaini. Un giro, ma è

tutto chiuso. Non vale la pena fermarsi di più. E pensare che ci eravamo già stati qui 11 anni fa, ma



questa cittadina non la ricordo per niente: strano.

Altri 18 km. e siamo verso Leon, al Camping Don Suero a Hospital da Orbigo, come a Rimini.

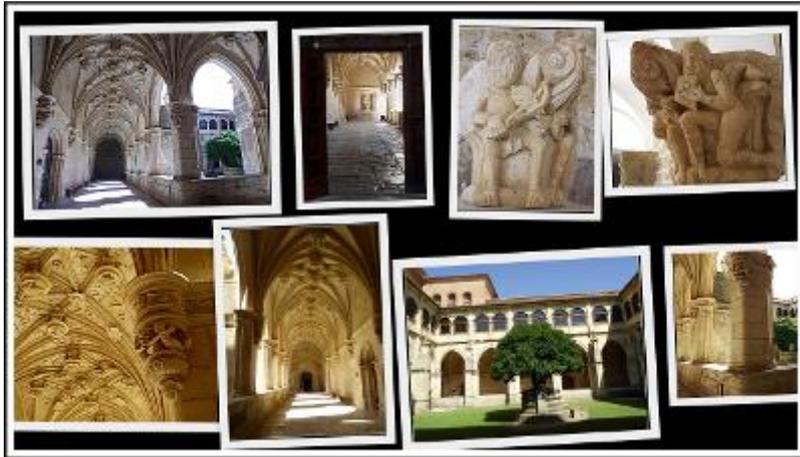
Lunedì 8 agosto 2016



Ripartiamo verso est e si percorre l'altopiano a 800/900 m. in bella vista. A 67 km. a sud est di Leon e ci fermiamo a **Sahagun**, ai piedi della cordigliera cantabrica. Piccola storica cittadina su una collina con un bell'arco neoclassico, un convento delle benedettine, una piazza con i portici e i

pellegrini che fanno tappa qui.

Abbiamo pranzato in campagna con vista sui campi di grano tagliato e sui girasoli.

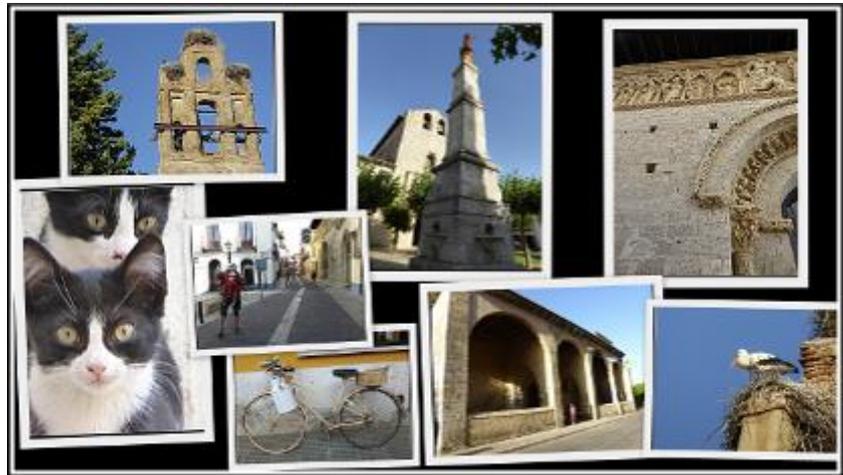


Raggiungiamo **Carrion de los Condes** per vedere il Monastero di S. Zoilo, un antico rifugio di pellegrini del X secolo che conserva un chiostro rinascimentale di grande impatto.

Ci siamo fermati per la sera e notte (in un parcheggio attaccati al centro) a Carrion de los Condes (tra Leon e Burgos), ma prima avevamo raggiunto la villa romana La Olmeda che conserva spettacolari pavimenti in mosaico, ma il lunedì è chiuso:

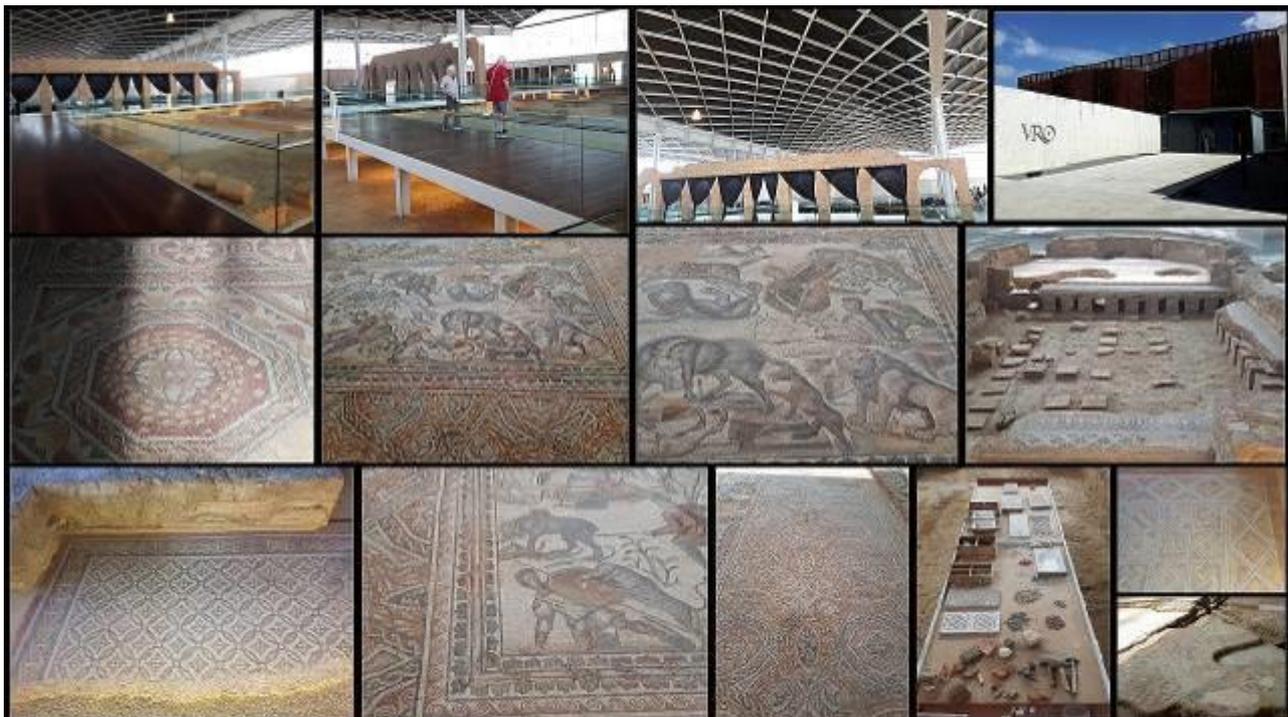
che rabbia!

Cena a Carrion (buona a La Corte), bella cittadina con belle chiese e palazzetti e punto di passaggio dei pellegrini, anche se mancano più di 400 km a Compostela. È situata su una collina sulla sponda sinistra del fiume Carrión e domina da un lato l'arida e piatta Meseta castigliana, dall'altro la fertile pianura del fiume Carrión. È stata nel medioevo ed è tuttora un'importante tappa del Camino de Santiago. Del periodo medievale conserva diversi monumenti romanici e gotici.



Martedì 9 agosto 2016

Non possiamo perdere la visita della villa romana di **La Olmeda** del IV secolo. Apre alle 10.30. Fu



scoperta dal proprietario della terra nel 1968 che all'inizio gestì personalmente gli scavi. Oggi tutto è organizzato dalla provincia che ha costruito una struttura a copertura delle pavimentazioni in mosaico. La villa era composta da due parti unite da un lungo corridoio. L'abitazione principale era di mq 3000



con un peristilio, portici, giardini e vasche d'acqua; nella seconda i bagni per un totale di 4400 mq. L'insieme dei mosaici recuperati è di 1400 mq con raffigurazioni geometriche e figurative. E' una villa con pavimenti tra i più belli che io abbia mai visto. Forse si avvicinano a quelli della Villa del Tullaro a Noto, in Sicilia. Questo sito mi è piaciuto moltissimo (€3 senior e €5 adulti il costo di entrata).

Seguiamo la strada 120 verso Burgos, pressoché deserta perché tutti vanno in autostrada, e che spettacolo di

colline! Ci fermiamo per pranzare in un campo di grano tagliato in posizione bellavista. Godimento.

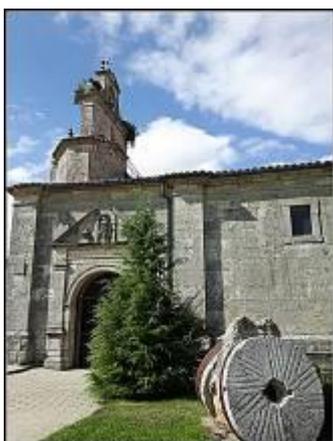
Poi proseguiamo e ci fermiamo per un caffè al **Castello Olmillos de Sasamon**. E' del XV secolo ed ora è un albergo/ristorante. Davanti è parcheggiata la mia Rolls Royce.



Corriamo tra le dolci colline delle mesetas a 850 metri e raggiungiamo Burgos con i suoi bei viali alberati, ma non ci fermiamo: l'avevamo già vista nel viaggio precedente.



E poi ad **Atapuerca**, con una bella chiesa, ma il paesino è famoso per una delle



scoperte scientifiche più importanti del XX secolo e dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Più di 300.000 anni fa un gruppo di esseri umani perì in circostanze ancora sconosciute. I loro resti rimasero sepolti nelle profondità di una grotta della sierra di Atapuerca, da dove un gruppo di studiosi è riuscito a riportarli alla luce scoprendo, due anni dopo, i fossili di ominidi più antichi dell'Europa. Antenati di un milione di anni fa che invitano a viaggiare nella preistoria a partire dal più grande sito archeologico al mondo. Non abbiamo visto il centro di accesso ai

giacimenti, ma abbiamo visitato il **Centro di archeologia sperimentale** per comprendere le tecniche



del passato su strumenti di uso quotidiano (riproduzioni di attrezzi e fossili umani, plastici e pannelli esplicativi, coltelli di selce, apparecchi rudimentali per accendere il fuoco, capanne, concia pelle, riproduzione dei disegni preistorici sulle grotte).

Pensavamo di passare la serata a S.Domingo della Calzada, invece dopo un doppio giro della cittadina, non trovando parcheggio, siamo tornati

indietro, lungo la spettacolare N120, fermandoci in un piccolo paese con il ristorante dei camionisti e un



piazzale con una vista mozzafiato sulle colline, sul grano tagliato, ma anche su una collina di chicchi di grano: da lasciare a bocca aperta. Lì, dopo aver cenato con i camionisti, abbiamo dormito.

Mercoledì 10 agosto 2016

Svegliarsi e guardare fuori dall'oblò della mansarda e restare incantati dallo scenario: massimo appagamento.

Ormai la nostra meta è vicina: stiamo rientrando in Francia.



Ci fermiamo vicino a Estella al **Monastero di Nostra Signora di Irache** a Ayegui in Navarra, di origine moresca, con chiesa romanica e pilastri giganti del XII sec e un bellissimo chiostro. Il monastero



benedettino raggiunta la sua prosperità fu trasformato in ostello per i pellegrini, vista la vicinanza al cammino di Santiago. E' disabitato dal 1985 perché non ci sono più vocazioni ed è in fase di trasformazione. Tanti giovani anche adesso, passano davanti, diretti a Compostela, ma appena fuori la cantina Botegas Irache ha messo a disposizione dei pellegrini una fontanella con due bocche: una butta acqua, l'altra vino. Tutta la zona è ricca di vigneti e la produzione di vino è ricca.

Ci sono diversi modi di percorrere il Cammino di Santiago: a piedi, in bicicletta, a cavallo... e tutti asseriscono che hanno scoperto la



ricchezza culturale e naturale della Spagna.



Si continua sino a Pamplona, dove la viabilità è rallentata da continue rotonde e semafori ogni 50 metri. Per arrivare in Francia abbiamo percorso una bella strada panoramica e scorrevole, la N121a che ci ha portato senza problemi al confine.

IN FRANCIA ANCHE CON LICIA E FRANCESCO

E' **mercoledì 10 agosto 2016** e dopo Spagna e Portogallo, eccoci nuovamente in Francia. Noi siamo in giro in camper ormai da 25 giorni con Bruno e Graziella. Cerchiamo un campeggio, ma quello di Urt che avevo trovato nel web è piccolo e full. Ne cerco un altro con Google Map. A pochi chilometri, dall'altra parte del fiume, ne viene segnalato un altro con molte recensioni positive, ma Google Map non sa che i nostri camper sono grossi come ippopotami e ci porta su stradine con ruscelli e platani, siii bella strada, ma finisce male e dobbiamo trovare altro percorso. Alla fine, percorrendo il lungo fiume Adour, ma senza arrivare a Bayonne, raggiungiamo a **St. Martin de Seignanx** il Camping Lou P'Tit Poun dove devono raggiungerci Licia e Francesco, che sono partiti da Pordenone sabato, ma che hanno già visitato la Provenza. E' un gran bel campeggio, nel verde, fiorito, anche se mal organizzato (distanza dei servizi, market inesistente) e costa €36.9 a notte per camper (wifi a pagamento). Devo andare a fare la carbonara, ce la raccontiamo domani.

Giovedì 11 agosto 2016

Notte fresca e umida, tanto che stamattina presto abbiamo acceso il riscaldamento e alle 10.30 eccoli gli



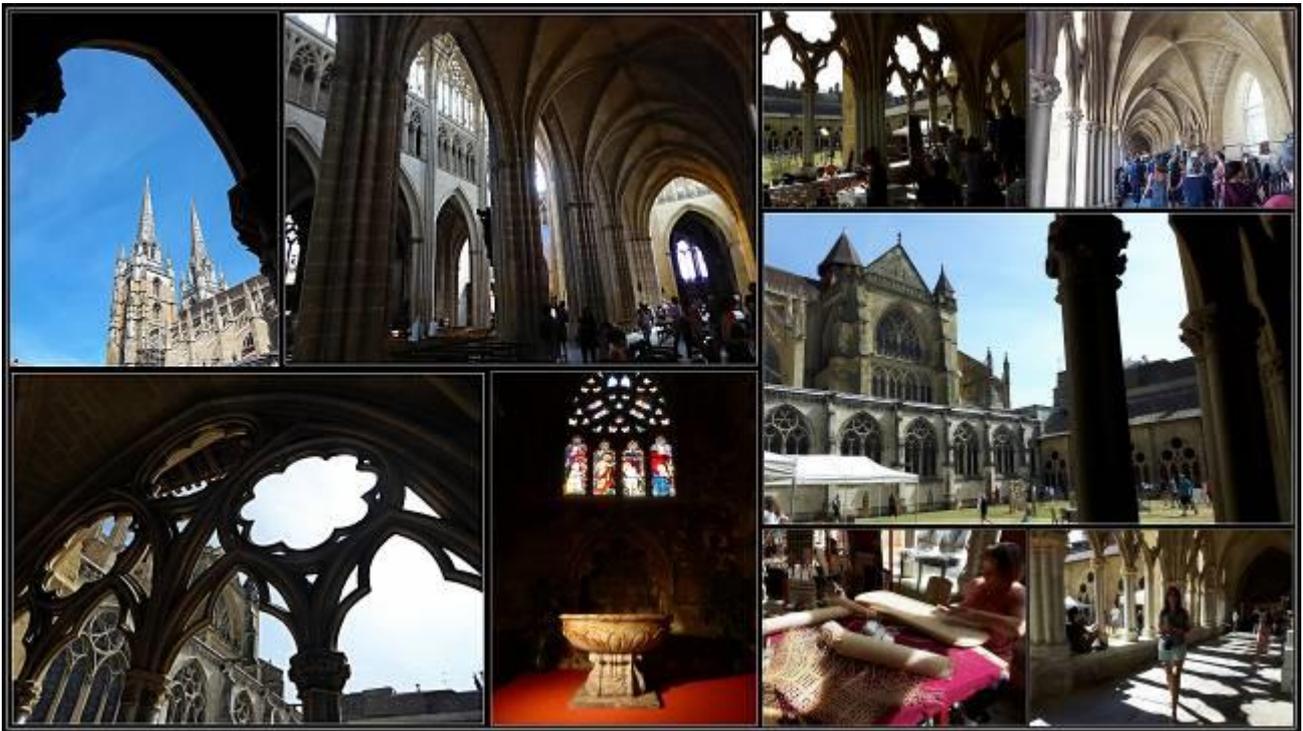
amici: Licia e Francesco e hanno portato le baguettes appena sfornate e una piantina di basilico. Ora il viaggio continuerà con tre camper. Il nostro piccolo gruppo si è ora riunito e le vacanze,

analogamente agli anni scorsi, continueranno insieme.



Mentre gli amici vanno in piscina, noi andiamo in vespa a **Bayonne o Baiona** (in basco e occitano). Il suo motto 'nunquam poluta', cioè 'mai infangata' è riferito ai vani tentativi di conquista nei secoli. Bayonne è una bella città d'arte tra due fiumi il Nives e Amour. Ha belle facciate colorate di case a graticcio, portici, ristoranti, bar e bei negozi. È una

città viva. Avevamo poco tempo, ma siamo riusciti a visitare a Bayonne la bella cattedrale gotica del XIII sec. sormontata da 2 campanili di 85 m. di altezza. Molto bello anche il chiostro, dove c'erano mostre d'arte artigianale.



Belli i reggi libri.



Non potevamo tornare al campeggio senza acquistare qualche pasticcino. La gola è gola.

Nel pomeriggio un altro giro in vespa. Eravamo curiosi di vedere le strade dove ieri ci eravamo 'intruppati' con i camper, perché la stradiciola molto verde è bella e godibile con un mezzo piccolo e ce la siamo goduta. Platani stupendi!

Abbiamo cenato in campeggio all'aperto, ma ci sono 15 gradi! Che giornata lunga: l'ora blu è alle 22. Nottee.

Venerdì 12 agosto 2016

Stanotte abbiamo dormito con la stufa accesa e il piumino. Sbaracchiamo e volendo andare tutti insieme in centro a Bayonne ci suggeriscono di raggiungere il parcheggio del supermercato Leclerc e da lì prendere il bus che porta in centro a km.4,5. Molto comodo, ma avremmo potuto anche arrivare in centro col camper e parcheggiare lungo il fiume. Un giro tra strade e case antiche, la cattedrale, il chiostro, il mercato coperto e lì pranziamo.



Col bus torniamo a Leclerc, riprendiamo il camper e andiamo verso nord costeggiando l'oceano. La D652 è molto bella a tratti, ma il mare rimane nascosto da boschi, paesini, dissuasori e 1042 rotonde. Che stanchi: 170 km in 4,5 h è troppo. Siamo finalmente alla **duna di Pyla o Pilat** a sud di Arcachon alta da 100 a 120 metri. Tutti i campeggi intorno sono esauriti. Per fortuna, proprio sotto la duna grande,



c'è un grande parcheggio a pagamento (€8 per la giornata) dove non si può restare per la notte (multa di 40 euro se si trasgredisce). Ora saliamo sulla duna che si scala scalzi lungo il pendio o si raggiunge la cima con una gradinata abbastanza agevole. Dall'alto un vero spettacolo della fitta, verde pineta, dell'oceano e della punta di Cap Ferret. E' la duna più alta d'Europa. Nel corso dei millenni, la natura ha creato questa duna straordinaria, che è uno dei siti naturali più belli e più visitati della Francia. E chi avrebbe mai pensato che la sabbia potesse accumularsi proprio in questo luogo per formare una montagna di sabbia così alta? Ma l'altezza non è tutto. Sono piuttosto la sua immensità incredibile, un ambiente affascinante e il suo panorama mozzafiato che la rendono così unica. Si aggiungono le sue forme e colori cambiando con il tempo e la luce nonché la sensazione di immensità e di libertà che offre. Qui ci eravamo già stati nel 1990 e non pensavo di riuscire più a scendere così facilmente, invece la tentazione è irresistibile. Silvano si è buttato con corsa sfrenata, in discesa, sulla sabbia e tutti dietro: è stato molto divertente, un vero spasso. Lo avrei rifatto volentieri, ma avrei dovuto risalire e quello non è divertente. Bel pomeriggio.

Ripreso la strada in cerca di un posto per dormire e Licia trova a pochi chilometri in direzione Bordeaux un'area sosta per camper, vicino a un supermercato di Leclec. Perfetto.

Sabato 13 agosto 2016

Ore 9..apre Leclerc. Dobbiamo fare la spesa. Poi in autostrada verso Bordeaux perché la nostra meta è lontana dalle spiagge. Infatti ecco tanti chilometri di auto in fila, ma per fortuna in senso contrario. Storici, verdeggianti vigneti intorno a Saint Emilion fanno di questa zona dell'Aquitania un vero paradiso per gli occhi e per il palato. Zona storica perché già i romani la consideravano una valle fertile per la viticoltura.



Raggiungiamo **Saint Emilion**,

ma troviamo un cartello che indica che c'è una strettoia di 2 metri, allora ci fermiamo prima, lungo le





vigne a 1 km. dal centro, ma il blocco era dopo il paese, quindi avremmo potuto proseguire, sperando di trovare parcheggio alle porte di St. Emilion. E' un borgo medioevale pieno di fascino compreso nella lista del Patrimonio dell'umanità con vicoli costeggiati da antiche dimore. Bel torrione del XIII secolo e il chiostro della Collegiata con le antiche nicchie funerarie. L'insolita chiesa monolitica di Saint Emilion è nel suo genere la più grande di Europa ed ha 70 ettari di gallerie scavate nel calcare.

Dopo pranzato, a 4 km. dal centro, su un laghetto abbiamo raggiunto il camping Yelloh (€41,3 a mezzo), alberato, con vista sui vigneti, con buoni servizi e piscina: bello. Aaah questa sera bella e buona cena con le moules (2 ricette di Graziella), comperate stamattina al supermercato, piccole ma piene e gustose e le langostines, bevendo ribolla gialla (prosecco finito).

Domenica 14 agosto 2016



Lasciato il campeggio di Saint Emilion raggiungiamo a Bordeaux il campeggio Village du Lac, l'unico della città, immerso nel verde, con laghetto, piscine, giochi d'acqua. Per fortuna lo abbiamo raggiunto intorno alle 12 e ci siamo sistemati in un'area alberata, perché nel pomeriggio sono arrivati così tanti ospiti che avremmo avuto difficoltà a trovare tre piazzole vicine. Pranzo luculliano con la paella preparata da Licia con i molluschi avanzati il giorno prima.

Poi, nel pomeriggio, abbiamo preso il bus e il tram e siamo arrivati in centro. €1,5 pagati con difficoltà nel distributore automatico, solo col bancomat. La città di **Bordeaux** in Aquitania, celebre nel mondo intero per i suoi vini è dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Molta gente nella Piazza della Borsa a ridosso della Garonna, con il suo specchio d'acqua 'the water mirror' che dovrebbe riflettere i palazzi, ma oggi è stracolma di grandi e piccoli che giocano, si lavano, si rotolano, anche per rinfrescarsi. Oggi fa veramente caldo. Abbiamo quindi percorso un dedalo di vie, per arrivare alla Rue Saint Catherine che con i suoi 1200 m. detiene il primato di strada pedonale più lunga d'Europa. Negozi e negozi tra le migliori firme, ma oggi tutto è chiuso. Devo essere sincera, non mi ha entusiasmato Bordeaux.



E poi l'odore di fogna che aleggia in tutta la città! !!

La Cattedrale di Bordeaux dedicata a Saint Andre', originariamente in stile romanico, consacrata nel



1096, ha avuto molti rimaneggiamenti ed oggi è una chiesa gotica.

A cena in centro in un ambiente carino e rientrati in taxi, perché non c'erano più disponibili i mezzi pubblici.

Lunedì 15 agosto 2016

Relax del 15 agosto al Village du Lac a Bordeaux: oggi non ci si muove perché troppo spesso, negli anni, abbiamo avuto problemi in questa data e allora, per scaramanzia, tutti fermi.



Però stamattina, con la vespa, siamo andati a fare la spesa da Auchan e nel pomeriggio nei paesini intorno, ma deserto assoluto, neppure un bar aperto per un caffè.

Cena con la pasta norma.

E' finita la giornata del 15 agosto: per fortuna non è accaduto nulla: tutti sani!

Martedì 16 agosto 2016

Si va ancora verso nord, in autostrada, sino a **Saintes** dove troviamo rovine romane (alto impero romano) tra cui l'anfiteatro e l'arco di Germanico. Notevoli la Cattedrale di Saint Pierre del XVI sec. e l'Abbazia delle Dame fondata nel 1047. Bella cittadina nel verde sul fiume Charente. Dato che le rovine sono dislocate in vari punti della città, prendiamo il trenino turistico e facciamo felice Licia e tutti quei scansafatiche che non hanno voglia di camminare, come Silvano. Per i camper è una cittadina perfetta:

alle porte ci sono grandi parcheggi ombreggiati. Noi al termine del giro abbiamo pranzato in uno di questi.

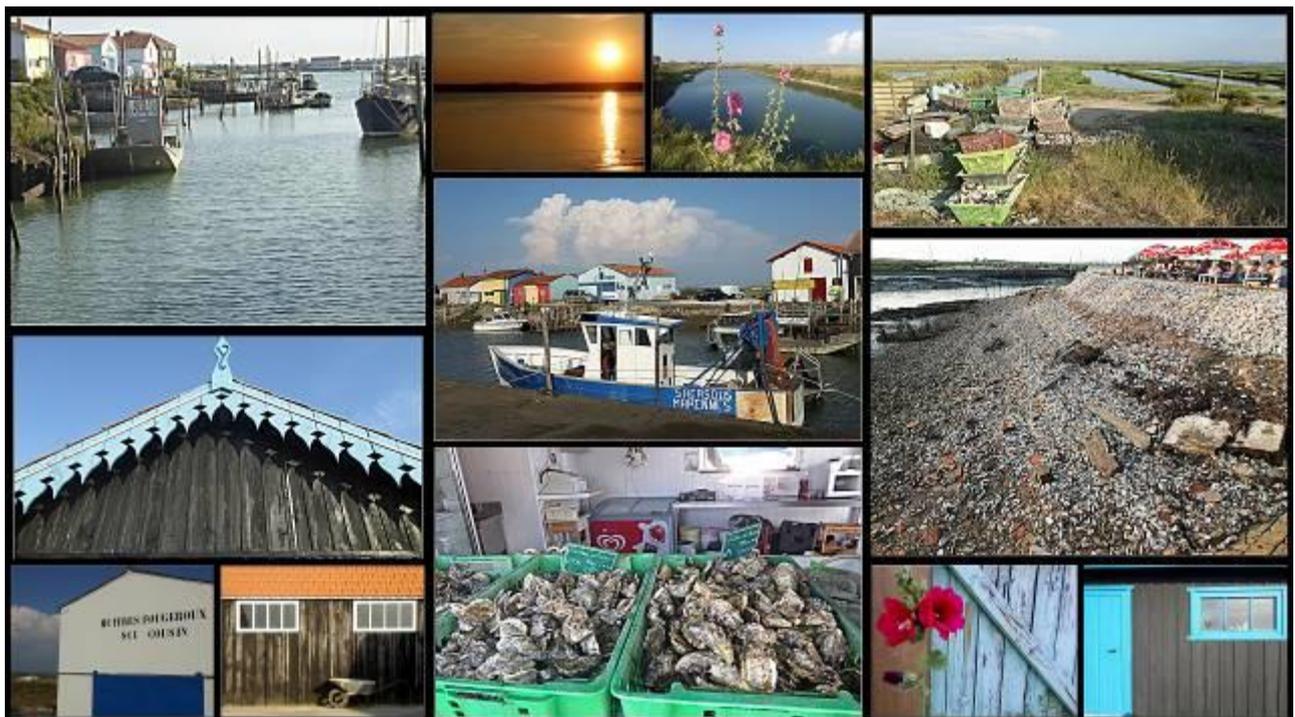


Entro stasera ostriche a go go, ma non per me. Ancora a nord verso l'Oceano lungo una bella strada a saliscendi e siamo arrivati a Marennes conosciuto in tutto il mondo per la qualità delle sue ostriche. Troviamo un parcheggio fuori del paese dove ci sono già una 30 di camper e lì ci fermeremo per la notte. Ma prima raggiungiamo, a 3,8 km.,

Porto Cayenne per vedere le vasche con le lavorazioni delle ostriche, per vedere l'evoluzione delle



maree, per il paesaggio, per vedere e fotografare anche le tipiche casette colorate dei pescatori. E' un



vero godimento. Alcuni piccoli ristoranti, altre degustazioni di ostriche e gusci a montagne. Ci siamo goduti il tramonto sul mare e poi a cena da Le Buccin, che oltre alle ostriche, offre le cozze con una ricetta stupenda che porta il suo nome.

Mercoledì 17 agosto 2016



Colazione a **Marennes**. E' il centro commerciale per antonomasia delle ostriche ed è la porta d'ingresso per accedere all'isola di Oleron. Anche i piccoli paesi come questo hanno chiese e campanili enormi.

A pochi chilometri raggiungiamo **Brouage**. Un tempo era sul mare e la sua forte economia era basata sul sale. Ma nel XVII sec. la marea si ritirò ed oggi il villaggio è tra le paludi. L'ambiente naturale, architettonico e la fortezza fanno di Brouage un villaggio tutto da scoprire e pieno di storia. Il villaggio è circondato da mura ed è a forma di stella. Attorno al paese una palude che offre un'incredibile varietà di flora e fauna: aironi, anatre, trampolieri e cicogne bianche. Un giro tutto attorno alle mura e al mercato artigianale e alla chiesa.



Appena fuori Brouage ecco le mucche highlander. Questa

varietà l'avevo vista solo in Scozia. Sono le mie amiche con la frangia.

Poi, data l'ora dell'aperitivo, prima di



lasciare la zona delle ostriche, siamo tornati lungo la strada che porta al Porto di Cayenne e i tre amici si sono godute le ultime ostriche. La bassa marea è impressionante. Le barche appoggiano sul fondo del canale.



Si riparte, questo è il punto di ritorno, e la giornata è grigia.

Pian piano verso casa, ma prima tra belle vigne ci facciamo un cin cin a **Cognac**. Rinomata in tutto il mondo per l'acquavite di vino, sorge su entrambe le sponde del fiume Charente ed è solo il distillato di questa specifica zona che ha la denominazione di

origine controllata. La cittadina merita una visita per le chiese, palazzi signorili, fresche cantine tra le



vecchie pietre e i ciottoli. La parte vecchia di Cognac ha alcune pareti di palazzi neri che sembra fuliggine, ma sono anneriti dai vapori dei fumi della distillazione. Certi distillati di lusso sono così costosi che bisognerebbe metterli in cassaforte.

Bel percorso autostradale tra verdi colline sino al Camping d'Uzurat, a nord di Limoges. Per una notte €57 in tre (abbiamo speso poco e il campeggio è carino, con grandi piazzole, nel verde).

Giovedì 18 agosto 2016

E' piovuto stanotte, la prima volta dopo più di 30 giorni. Ora verso Clermont Ferrand e Lione su autostrada abbastanza scorrevole e panoramica, a parte il costo del pedaggio che per noi camperisti è

veramente elevato. C'è una differenza sostanziale però tra i nostri tre mezzi: due pagano uguale, il terzo che è più corto di 25 cm. e più basso di 10 cm., paga il 40% in meno (!!!). Ci devono essere pertanto dei sensori che indicano le misure e che indicano costi diversi.

All'ora di pranzo siamo usciti dall'autostrada e abbiamo scoperto casualmente **Riom** in Alvernia, elegante città d'arte e di storia che ha conservato molte testimonianze architettoniche del suo passato. Il palazzo del Municipio del XVI secolo, con il magnifico cortile interno, la Sainte-Chapelle in stile gotico



fiammeggiante e le sue vetrate del XV secolo, palazzo Guymoneau e la sua scala finemente scolpita, la torre dell'Orologio e il suo bel panorama sui tetti della città e sui dintorni e ancora la chiesa di Notre-Dame-du-Marthuret e la sua bella statua della Vergine con



uccello, sono tutti luoghi da scoprire attraversando le strade del centro storico. Mi è piaciuta molto con i suoi bei portoncini e serrature particolari.

Fatta la spesa e poi via, ancora verso Lione, ma non vogliamo arrivare sino alla metropoli. Anche in questo caso usciamo un po' a caso e seguendo un segnale turistico abbiamo raggiunto **Saint Marcel de Felines**, a ca. 70 km da Lione, con un castello dell'XI sec. e una campagna bucolica con laghetti, cavalli, alberi secolari e poi è uscito anche il soleeee. Spettacolo! Un piccolo borgo tutto per noi, quasi un gioiello nascosto.



Stasera abbiamo anche la luna piena. Non potevamo volere di più.



Abbiamo scherzato un po' davanti ad un murales.

Parcheggio camper in bella vista, non c'era nessuno. Le

serate sono fresche, non si cena più all'aperto. Licia, la specialista del riso, ci ha preparato il risotto con i funghi. Ma il finale di giornata non è dei migliori perchè a Graziella, che dovrebbe farsi benedire e fare una gita a Lourdes, è caduto un coltello affilato e a punta in verticale sul piede. Sangue a zampillo. Per fortuna il sandalo ha attutito il danno e poi c'è il



nostro medico con noi. Ma capitano sempre a lei!

Venerdì 19 agosto 2016

Ci siamo svegliati con la nebbia: sembrava irreale.

Si riparte, ma la nebbia se n'è andata quasi subito. Abbiamo perso un bel pò di tempo a passare Lione perché è veramente una metropoli e a mezzogiorno eravamo di passaggio a Grenoble. Ora c'è un problema



non irrilevante: hanno chiuso la strada diretta che porta a Briancon e dobbiamo seguire un percorso che porta a sud sino a Gap, per poi risalire per strade di montagna, con pendenze del 12%, arrivando sino a m.1250. Ho scoperto poi che la chiusura della strada da Grenoble a Briancon era avvenuta già da un anno per il cedimento della volta di una galleria e ne stavano facendo una nuova. I nostri autisti erano proprio stanchi e ci siamo fermati prima al piccolo paese di **Crots** e poi sulla sua spiaggia in riva al Lac de Serre-Poncon, alla plage de Chanterenne nel campeggio comunale. Cena al ristorante la Macumba.

Sabato 20 agosto 2016

Cielo grigetto. Qualche foto di questa spiaggia, ben organizzata e si riparte, arriveremo a casa in serata, sono 650 km., ma per fortuna il traffico non è nella nostra corsia.

Per pranzo siamo usciti dall'autostrada: non avevo mai sentito parlare di **Vicolungo**, ma era segnalata una trattoria caratteristica, purtroppo chiusa. Siamo finiti in un bar gestito da cinesi in piazza a mangiare toast. Abbiamo mangiato male, ma riso tanto.. *vino losso, bottiglia acqua glande.*

Arrivati a casa alle 18.30.



Alla prossima....

